

106.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Gasparri .....	4-08778 6335
Vito Elio .....	2-00428 6329	Saretta .....	4-08779 6335
Rossi Luigi .....	2-00429 6329	Nardone .....	4-08780 6336
Bossi .....	2-00430 6330	Rutelli .....	4-08781 6336
Galasso Alfredo .....	2-00431 6330	Scalia .....	4-08782 6337
Piro .....	2-00432 6331	Tatarella .....	4-08783 6338
Piro .....	2-00433 6331	De Benetti .....	4-08784 6338
		Calmi .....	4-08785 6339
		Cresco .....	4-08786 6339
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Pappalardo .....	4-08787 6340
Zanone .....	3-00540 6332	Lettieri .....	4-08788 6340
Tripodi .....	3-00541 6332	Paissan .....	4-08789 6341
		Marenco .....	4-08790 6341
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Marenco .....	4-08791 6342
Reichlin .....	5-00598 6333	Marenco .....	4-08792 6342
Turci .....	5-00599 6333	Marenco .....	4-08793 6343
		Marenco .....	4-08794 6343
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Poli Bortone .....	4-08795 6344
La Russa Ignazio .....	4-08774 6334	Pellicano .....	4-08796 6344
Pasetto .....	4-08775 6334	Rebecchi .....	4-08797 6345
Pasetto .....	4-08776 6334	Piscitello .....	4-08798 6345
Bonino .....	4-08777 6335	Maceratini .....	4-08799 6346
		Zanone .....	4-08800 6346

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1992
 

---

	PAG.		PAG.		
Marengo .....	4-08801	6347	Maroni .....	4-03649	VIII
Crucianelli .....	4-08802	6347	Matteoli .....	4-03992	IX
Scalia .....	4-08803	6347	Matteoli .....	4-05518	IX
Boghetta .....	4-08804	6348	Melandri .....	4-02541	X
Russo Spina .....	4-08805	6349	Mussolini .....	4-06424	X
Pieronì .....	4-08806	6349	Nuccio .....	4-07469	X
Scalia .....	4-08807	6350	Parlato .....	4-00308	XII
Vito Elio .....	4-08808	6350	Parlato .....	4-01370	XII
Scalia .....	4-08809	6351	Parlato .....	4-02066	XIV
			Parlato .....	4-02437	XIV
			Parlato .....	4-02741	XV
			Parlato .....	4-03352	XVII
			Parlato .....	4-05063	XVIII
			Parlato .....	4-06274	XIX
			Pasetto .....	4-02586	XX
			Poli Bortone .....	4-00355	XX
			Polli .....	4-01049	XXI
			Ronzani .....	4-02189	XXII
			Ronzani .....	4-06240	XXIII
			Sospiri .....	4-01274	XXIV
			Tassi .....	4-01148	XXIV
			Tassi .....	4-03306	XXV
			Tiraboschi .....	4-00388	XXVI
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>					
Anedda .....	4-02701	III			
Caveri .....	4-01114	III			
Cellai .....	4-01840	IV			
Gasparri .....	4-01802	IV			
Gasparri .....	4-03255	V			
Lento .....	4-04193	VI			
Lucchesi .....	4-03155	VI			
Maceratini .....	4-05107	VII			
Marengo .....	4-03342	VII			
Marengo .....	4-05972	VIII			

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che il Presidente della Repubblica ha scritto al Presidente del Consiglio per conoscere « gli intendimenti del Governo » in merito agli interventi per la ricostruzione nelle zone terremotate dal sisma del 23 novembre 1980, con riferimento alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta —:

1) se il Governo non ritenga dover riferire con urgenza alla Camera, oltre che al Capo dello Stato, quali siano i suoi intendimenti;

2) se il Governo non ritenga necessario modificare la recente deliberazione del CIPE di ripartizione dei fondi.

(2-00428) « Elio Vito, Pannella, Bonino, Cicciomessere, Rapagnà, Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'interpellante ritiene che gli incredibili episodi provocati dalla diffusione attraverso i *mass-media* di notizie riservate, non possono costituire materia di condanna nei confronti del giornalista, a patto che egli abbia controllato attentamente e secondo la più severa deontologia professionale l'assoluta verità delle notizie che egli rende di pubblica ragione;

il segreto professionale del giornalista quindi — a parere dell'interpellante — non può in nessun caso essere violato, a meno che non si tratti di eventi pericolosi per la sicurezza dello Stato o lesivi — senza prove certe — dell'onorabilità delle persone anche giuridiche pubblicamente citate durante servizi giornalistici;

in tutti gli altri casi l'autorità giudiziaria dovrà invece perseguire chi, obbligato al segreto professionale, ha trasmesso al giornalista le notizie per diffonderle;

parallelamente però il giornalista deve usare la libertà di informazione, con la massima scrupolosità e senza lasciarsi influenzare dalle tentazioni dello *scoop*;

è necessario invece che le persone che si ritengono comunque lese dalla diffusione di determinate informazioni o da determinati giudizi espressi dai giornalisti, giudizi considerati destituiti di fondamento se non addirittura diffamanti, possano legalmente reagire entro termini processuali ridottissimi;

le querele per diffamazione od altro nei confronti di un giornalista, o comunque di una pubblicazione (anche per salvaguardare l'onorabilità professionale del giornalista che ha diffuso la notizia) dovrebbero a parere dell'interpellante concludersi entro termini brevissimi e con rito direttissimo. Infatti questa procedura del tutto disattesa finora dalla magistratura italiana è stabilita dalla legge e in modo particolare dal decreto legge 3 marzo 1947 n. 56 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile 1947 n. 78 e ratificato con legge 10 febbraio 1953 n. 73. In precedenza dalla legge 8 febbraio 1948 n. 47 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 20 febbraio 1948 n. 43 articolo 21 commi 3 e 4;

finora nessun giudizio per diffamazione a mezzo stampa — nonostante le leggi indicate dall'interpellante — è stato condotto con rito direttissimo. Al contrario processi del genere durano molti anni con inammissibili lungaggini procedurali, che nuocciono ad ambedue i contendenti. Si determina così, sia per il querelante che per il querelato, una profonda lesione costituzionale in netto contrasto col disposto dell'articolo 24 della Costituzione. L'interpellante sottolinea questo *vulnus* costituzionale che va eliminato, e ricordando che proprio su tale argomento ha presentato il 3 agosto 1992 un'interrogazione con risposta scritta che finora non ha ottenuto nessun riscontro —:

quali siano gli eventuali criteri che il Governo intende seguire nell'adozione di provvedimenti relativi alla libertà di stampa e di opinione garantita dell'articolo 21 della Costituzione.

(2-00429)

« Luigi Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per i problemi delle aree urbane, per sapere:

se il Governo intenda ampiamente illustrare alla Camera l'attuale situazione nelle zone terremotate del Centro-Sud e specialmente dell'Irpinia. Dopo il severo richiamo del Capo dello Stato in proposito gli interpellanti sono particolarmente interessati a conoscere in dettaglio le somme finora impegnate, i lavori pubblici effettivamente compiuti, i controlli effettuati. In questo quadro gli interpellanti sollecitano ampie e documentate spiegazioni sull'assegnazione degli appalti, sui nomi delle ditte appaltatrici, su eventuali irregolarità manifestatesi, tanto nell'assegnazione degli appalti quanto dei sub-appalti. Più ancora, su eventuali connessioni o cointeressenze dirette o indirette tra ditte appaltatrici e sub-appaltatrici comprovanti collegamenti di carattere politico o di parentela nelle concessioni di appalti;

se il Governo intenda fornire gli ampi riferimenti in proposito effettuati dalla Corte dei Conti su tutto il complesso degli stanziamenti erogati finora e specialmente nella zona irpina;

ancora, se il Governo preveda, e per quali motivi ulteriori, stanziamenti finanziari oltre quelli già destinati alla ricostruzione delle zone disastrose;

se non intendano presentare alle Camere una dettagliata relazione semestrale in proposito.

(2-00430) « Bossi, Luigi Rossi, Formentini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali hanno recentemente pubblicato il testo della trascrizione di una conversazione telefonica intercorsa il 27 giugno 1980, alle ore 22,04, circa un'ora dopo la strage di Ustica tra ufficiali in servizio nei siti radar di Ciampino e di Grosseto;

nel corso della telefonata gli ufficiali fanno riferimento ad un caccia « Phantom » e ad almeno un F 104 americani in volo nel Mediterraneo la sera del disastro;

la telefonata suddetta costituirebbe ulteriore prova della presenza di aerei americani nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980, e renderebbe fondata la tesi secondo la quale la zona era interessata da una vera e propria azione di guerra tra caccia alleati ed aerei libici lungo la rotta seguita dal DC9;

ciò risulta ancor più evidente se si pensa alle gravi irregolarità riscontrate sui registri della Capitaneria di porto di Napoli in relazione alla presenza della portaerei americana Saratoga nella rada del porto;

è chiaro, poi, che il governo degli USA non ha fornito ai giudici italiani tutte le necessarie informazioni e riscontri, ed anzi risulta che un funzionario della CIA si sia rifiutato di rispondere alle domande del giudice Priore, nella sua recentissima trasferta negli USA;

va rilevato, inoltre, che ancora non è stata fatta luce sulla circostanza del MIG libico ritrovato sulla Sila, alcuni rottami del quale sono stati ritrovati nella zona di Ustica all'indomani dell'abbattimento del DC9 —;

quale sia il giudizio del Governo su questa conversazione telefonica, se risultino i nominativi delle tre persone della registrazione e se non ritenga, nel caso di risposta affermativa, di doverli rendere pubblici;

se abbia interpellato il governo degli USA per conoscere la versione e l'opinione di tale amministrazione in seguito alla pubblicazione della conversazione telefonica;

quale giudizio dia della responsabilità in questi dodici anni degli Stati Maggiori dell'aeronautica, della difesa e dei servizi di sicurezza e delle responsabilità politiche del Presidente del Consiglio e del Ministro della difesa accertando se fossero a conoscenza di questa conversazione;

se non ritenga necessario rendere noti tutti gli aspetti su cui, in questi anni, vi sono state da parte delle diverse autorità omissioni e reticenze.

(2-00431) « Alfredo Galasso ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel corso degli anni sono state fornite diverse versioni sulla vicenda di Ustica che segnò una delle pagine più tragiche della storia d'Italia alla fine del giugno 1980, pochi mesi dopo la ripresa delle stragi di mafia, un mese prima della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980;

di recente il Governo si è opportunamente richiamato alle informazioni in possesso di nostri alleati ed amici, in particolare al governo degli Stati Uniti e al governo della Francia —:

di quali notizie attualmente disponga per ricostruire la dinamica dell'abbattimento del DC 9 in volo da Bologna a Palermo in quella tragica sera.

(2-00432) « Piro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

di recente il Presidente della Repubblica ha richiamato l'attenzione del Governo sui criteri di spesa per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980;

talune società sembrano cresciute in coincidenza con protezioni politiche e amministrative che ne hanno garantito una formidabile espansione in tutti i campi degli appalti pubblici —:

se risulti quali e quanti appalti pubblici siano stati acquisiti dalla società ICLA, dalla società ICLA-Fondedile;

se il Governo sia in grado di precisare la composizione azionaria della fiduciaria PAFI;

se il Governo ritenga che tra i dati di bilancio della predetta società dal 23 novembre 1980 al 23 novembre 1992 vi siano stati incrementi sbalorditivi per l'estensione degli appalti anche in settori ferroviari, dei beni culturali e altro.

(2-00433) « Piro ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

ZANONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che:

è stata approvata il 27 novembre dal consiglio comunale di Ivrea una mozione circa la recessione industriale in atto nel Canavese -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per il riconoscimento dello stato di crisi al fine di contrastare la deindustrializzazione in atto nell'area. (3-00540)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il collaboratore della giustizia Leonardo Messina nell'audizione del 4 dicembre 1992, promossa dalla Commissione antimafia, ha rivelato che funzionari del

SISDE informati della convocazione di una riunione dei vertici di « Cosa Nostra », hanno inspiegabilmente fatto cadere la grande occasione per poter catturare il pericoloso latitante Totò Riina che ha presieduto il *summit* mafioso;

secondo le rivelazioni del Messina proprio in quella riunione sono state decise le feroci stragi di Palermo nelle quali è stata stroncata la vita dei giudici Falcone (con la moglie) e Borsellino con gli uomini delle rispettive scorte -:

le ragioni per cui gli uomini del SISDE non avrebbero adempiuto il loro dovere e consentito ai vertici mafiosi di pianificare il massacro dei giudici e degli agenti della Polizia di Stato;

se il comportamento lassista degli uomini del SISDE sia dovuto a motivi di deviazione delle prerogative dei servizi segreti;

se siano state adottate misure dirette a far luce su un fatto gravissimo che fa ritornare alla memoria le terribili deviazioni dei servizi segreti italiani riscontrate nelle stragi che a partire dal 1969 hanno insanguinato molte città italiane. (3-00541)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**REICHLIN e SORIERO.** — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che:

in base al provvedimento della Comunità Europea del 10 giugno 1988 i territori ricadenti nelle provincie di Latina e Rieti sono stati esclusi dalle agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986;

le agevolazioni a favore delle iniziative realizzate nelle citate provincie rientrano ancora nella competenza delle leggi per il Mezzogiorno contenute nel testo unico n. 218 del 1978, fino alla data del 31 dicembre 1992;

il decreto-legge n. 415 del 22 ottobre 1992 per il rifinanziamento della legge n. 64 del 1986 nulla dispone in merito al caso specifico e alle agevolazioni di cui al citato testo unico n. 218 del 1978;

nelle citate provincie di Latina e Rieti sono intanto stati avviati programmi e iniziative rilevanti per l'economia locale, sulla base della previsione del sostegno finanziario recato dalle norme vigenti al momento :

quali garanzie i Ministri interrogati intendano offrire affinché tutte le pratiche avviate nel rispetto delle procedure richieste dal testo unico n. 218 del 1978 (richiesta della agevolazione presentata entro il 15 giugno 1992; istruttoria già espletata dall'autorità competente; pratica trasmessa nei termini all'Agenzia per il Mezzogiorno) possano avere adeguata risposta in conformità alle leggi vigenti. (5-00598)

**TURCI e CACCAVARI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

l'applicazione del decreto legislativo 15 gennaio 1992 n. 51 e del decreto ministeriale 18 giugno 1992 in materia di tariffe veterinarie hanno fatto registrare nel comparto della lavorazione carni in Emilia-Romagna degli aumenti mediamente del 350 per cento in rapporto alle tariffe previste dalla ormai superata delibera del consiglio regionale relativa al 1988 in materia di applicazione dei diritti sanitari di ordine veterinario;

in particolare l'articolo 7 del citato decreto legislativo prevede che per il controllo delle carni immagazzinate nei depositi frigoriferi ubicati al di fuori dei macelli e dei laboratori di sezionamento il contributo debba essere stabilito in 1 ECU per tonnellata di carne e nel contempo debba essere comunque non inferiore ai 10 ECU per partita, penalizzando in tal modo, fortemente le imprese di depositi frigorifero (soprattutto quelli avicunicoli) che trattano abitualmente piccole partite e che al riguardo sarebbe alquanto opportuno rivedere il concetto di partita che sembra piuttosto limitato nell'applicazione della tariffa in questione o in alternativa provvedere all'abbattimento dei 10 ECU riproporzionando il costo sui volumi effettivamente controllati;

l'articolo 6 del citato decreto legislativo prevede le riduzioni dell'ammontare complessivo del contributo in questione, solamente per strutture CEE (20 per cento) o per strutture CEE altamente qualificate, ossia quelle che possiedono requisiti prettamente particolari (40 per cento), e che al riguardo sarebbe opportuno estendere dette riduzioni a imprese che hanno in atto onerosi interventi di ristrutturazione e/o ampliamenti e/o costruzione di nuovi impianti al fine di adeguarsi alle normative comunitarie -;

se non intenda adottare importanti provvedimenti nella direzione auspicata, per rispondere a criteri di equità e di sostegno ai processi di proliferazione dell'apparato industriale delle piccole e medie imprese nel settore delle carni. (5-00599)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**IGNAZIO LA RUSSA e GASPARRI.** —  
*Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
Per sapere — premesso che:

sabato 12 dicembre 1992 è andato in onda su RaiTre il programma *Svaluation* di Adriano Celentano, all'attenzione della stampa per gli altissimi costi sostenuti dall'emittente pubblica ai fini della realizzazione;

tale programma doveva essere realizzato presso gli studi Fiera di Milano, in Piazza Carlo Magno;

successivamente, su richiesta o imposizione di Celentano, il capostruttura di RaiTre, dottor Voglino, ha fatto trasferire troupe e scenografie nella villa del cantante, a Galbiate (VA), dove verranno girati gli « interni » —:

quali ragioni abbiano spinto RaiTre ad assecondare le richieste di Celentano;

i costi del programma ed i costi aggiuntivi causati dal trasferimento delle strutture dagli studi milanesi della Rai alla villa di Galbiate;

se non si ritenga opportuno, in periodo di crisi economica quale l'attuale, garantire economicità e trasparenza dei programmi della televisione di Stato.

(4-08774)

**PASETTO.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che, a distanza di soli due mesi dalla tremenda inondazione di inizio ottobre molte zone del Veneto hanno subito, all'inizio della corrente settimana, nuove inondazioni, che hanno provocato ulteriori, gravissimi danni alle coltivazioni agricole ed industriali delle zone interessate;

che, in particolare, nella zona est della provincia di Verona (a puro titolo indicativo si indicano alcuni dei paesi colpiti: Soave, S. Bonifacio, Ronco all'Adige, Casaleone, la Val Tramigna); la furia delle acque è stata di particolare violenza;

che appare urgente dichiarare lo stato di calamità naturale, e procedere ad immediate azioni di intervento nelle zone indicate;

che già in occasione della precedente alluvione questo interrogante aveva rivolto analoga richiesta d'intervento, richiesta alla quale non è stata data fino ad ora risposta —:

se non intendano provvedere nel senso auspicato da questo interrogante.

(4-08775)

**PASETTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che in data 26 settembre 1992 è stata inaugurata a Cologna Veneta (VR) una nuova struttura ospedaliera, costata alle finanze italiane la bellezza di circa 30 miliardi;

che peraltro solo dopo circa un mese i reparti sono stati aperti al pubblico;

che il servizio sanitario dell'ospedale presenta gravi carenze, in particolare: 1) gli addetti al servizio di portineria svolgono anche funzioni di autisti delle autolettighe, e spesso capita che, per mancanza di infermieri, le stesse autolettighe non possono effettuare il servizio, costringendo gli ammalati a dover ricorrere a servizi privati sostitutivi, tra l'altro con aggravio di spese; 2) il reparto di chirurgia rischia la chiusura totale per mancanza di personale medico e paramedico, e la stessa tragica situazione esiste anche nel reparto di medicina generale —:

se non intenda promuovere un'indagine per acclarare se la situazione denunciata dall'interrogante sia reale e, una volta accertata la veridicità di quanto denunciato, quali iniziative intenda intraprendere.



prendere per dare funzionalità alla struttura ospedaliera di Cologna Veneta.

(4-08776)

BONINO, CICCIOMESSERE, ELIO VITO, TARADASH e PANNELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Italiano Marino Soci, attualmente detenuto nel carcere di Chaumont (Francia), è da tre mesi in regime di isolamento — a causa di una rivolta scoppiata nel carcere di Yzeure dove il Soci era precedentemente detenuto;

il detenuto è risultato totalmente estraneo alla rivolta;

la direzione del Carcere di Chaumont sostiene che il perdurare dell'isolamento dipende da disposizioni del Ministero della Giustizia Francese finché non gli verrà data una assegnazione definitiva o comunque altra destinazione;

il signor Soci Marino è detenuto in Francia da 12 anni, con una condanna all'ergastolo per « concorso in rapina », ed è stato condannato a pene minori anche in Svizzera e Belgio;

il signor Soci affrontò il processo in Francia con la sola assistenza del difensore d'ufficio poiché la situazione economica della famiglia non gli consentì l'assistenza di un avvocato di fiducia;

il signor Soci Marino ha più volte chiesto di essere estradato in Italia in base alla Convenzione di Strasburgo, accettata e firmata da tutti i paesi interessati nella vicenda —:

se siano a conoscenza del caso;

se abbiano già attivato le procedure previste dalla Convenzione di Strasburgo per consentire a Soci Marino di scontare il resto della sua pena in Italia così da essere seguito dalla famiglia e dai figli;

in caso contrario, quali siano le ragioni che hanno indotto fin'ora i Ministri a

non attivare le procedure di applicazione della Convenzione stessa. (4-08777)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la zona di Roma prospiciente la Stazione Termini, nonché lo scalo stesso, versa in una situazione di grave degrado, ambientale ed umano;

che i dati rilevati da una recente inchiesta comparsa sul quotidiano *Il Tempo* hanno ulteriormente evidenziato il perpetuarsi di condizioni a rischio che interessano una « zona franca » i cui confini tendono ad estendersi, né sembra efficace e sufficiente l'azione svolta dalle forze dell'ordine evidentemente limitate nei risultati dalla scarsa consistenza degli effettivi e dalla vastità dei fenomeni di devianza e delinquenziali che devono contrastare —:

quali immediati provvedimenti di competenza intenda assumere per porre fine alla situazione di degrado nella quale versa la zona della Stazione Termini;

se non condivida l'opinione che l'attuale immagine della Stazione Termini, delle sue condizioni igienico-ambientali e della « popolazione » che abitualmente vi stanza, è di grave impedimento alla credibilità di una Nazione che si appresta ad integrazioni a livello europeo. (4-08778)

SARETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il « Programma di Interventi urgenti per la prevenzione e la Lotta contro l'Aids » ai sensi della legge n. 135/90 è volto a contrastare e prevenire la diffusione delle infezioni da HIV, nonché ad assicurare l'assistenza alle persone affette da tali patologie;

ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 135 del 1990 sono stati costituiti consorzi per espletare i compiti organizzativi e progettuali ai fini dell'esecuzione degli interventi previsti dalla legge stessa;

nella « Guida alla progettazione di strutture ospedaliere per malattie infettive » redatta nel novembre 1991 a cura dei professori Plicchi e Zanetti, in ordine ai « sistemi di radiografia toracica » si fa riferimento ad elementi tecnici prerogativa di un unico produttore, pur in presenza sul mercato di altre attrezzature per radiografia toracica pienamente rispondenti alle esigenze diagnostiche —:

se i consorzi abbiano predisposto i capitolati per disciplinare l'attuazione dei programmi e dei progetti esecutivi;

se tali capitolati per l'esperimento delle gare abbiano tenuto conto delle disposizioni della legge n. 113 del 1981 alle quali si riferisce l'articolo 16 della Convenzione (appalto di sole forniture);

se essi siano stati approvati dal Ministero della sanità e resi pubblici.

(4-08779)

**NARDONE, IMPEGNO, IMPOSIMATO e VOZZA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa consorzio « Nuova Pavoncelli » (capo fila COGEFAR-IMPRESIT) è titolare di un'appalto di circa 110 miliardi, per conto dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese di Bari, finanziato dalla legge n. 64 del 1982 per la costruzione della galleria che riguarda il valico Caposele-Conza (AV);

in data 28 agosto 1992 l'azienda mette a Cassa Integrazione ben 46 dei 95 addetti ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 923 del 1991, per la durata di 9 mesi;

la Nuova Pavoncelli in maniera assolutamente ingiustificata comunica in data 13 novembre 1992 la volontà di procedere al licenziamento dei 46 lavoratori a Cassa Integrazione, senza attendere nemmeno la fine del previsto periodo di Cig;

contro tale decisione si registra la giusta reazione dei lavoratori e dei sinda-

cati che contestano l'arbitrarietà e la gravità dei provvedimenti;

lo stesso Acquedotto Pugliese ha informato i sindacati di avere intimato alla Nuova Pavoncelli di riprendere i lavori così come stabilito dal contratto;

la stessa ditta motiva tale decisione sulla base del rifiuto di approvare il progetto di variante perché ritenuto troppo oneroso, da parte dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione, committente dei lavori a Caposele —:

quali iniziative urgenti intenda assumere a salvaguardia dell'occupazione, in una zona come quella dell'alta Irpinia già caratterizzata da una grave precarietà sociale, in particolare per far proseguire la Cig in atto per i lavoratori, e per imporre all'impresa l'immediata ripresa dei lavori cercando di proseguire negli interventi non soggetti a modifiche progettuali e nel frattempo verificare l'ipotesi di progetto di variante.

(4-08780)

**RUTELLI, PIERONI e BETTIN.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato di Gestione della USL 22, che assorbi l'ex ente ospedaliero generale Provinciale di San Benedetto del Tronto « Madonna del Soccorso » con la dotazione complessiva di n. 210 posti letto, nella seduta del 17 novembre 1982 concesse a 4 dipendenti amministrativi, come da loro semplicemente richiesto, il riconoscimento dell'espletamento di mansioni superiori rispetto alla qualifica posseduta al momento (8° livello);

nell'estensione del relativo atto deliberativo (n. 458 del 17 novembre 1982) il semplice riconoscimento fu trasformato in inquadramento giuridico ed economico nella qualifica e livello superiore (Vice Direttori Amministrativi 9° livello);

appena il presidente del Comitato di Gestione, ragioniere Falaschetti, scopri l'accaduto, provvide subito a comunicare agli interessati di aver commesso un fatto

grave nell'estensione della deliberazione citata, travisando la volontà espressa dal Comitato di Gestione, per altro chiaramente specificata nel verbale della seduta;

per poter passare dall'8° livello, che è il più alto della carriera impiegatizia, al 9° livello, che è quello della dirigenza, occorrono dei requisiti, quali la laurea, non in possesso dei beneficiari, e che la struttura ospedaliera avesse una capacità ricettizia di almeno 800 posti letto, mentre l'Ospedale Civile di San Benedetto del Tronto non raggiungeva, nell'anno 1980 ed in quelli seguenti nemmeno 300 posti;

il nuovo Presidente del Comitato di Gestione, ing. Giovanni Cameli, riesumò la delibera n. 458, indicando tra le motivazioni che i promossi provenivano da un ospedale con oltre 800 posti letto, e produsse alla Giunta della regione Marche le schede di variazione delle loro qualifiche nei Ruoli Regionali, con l'iscrizione a quelle di Vice Direttore Amministrativo;

la Giunta Regionale non provvede a tali variazioni conformandosi alla circolare del Ministero del Tesoro, prot. 187022 del 24 febbraio 1987, e alle norme vigenti in tema di qualifiche illegittime o illegali;

invece, nel marzo 1990, l'assessore regionale Franco Paoletti, con due atti della Giunta Regionale, n. 1284 e 1285, deliberava di nuovo l'inquadramento degli interessati nella qualifica di Vice Direttori Amministrativi, con decorrenza dal 30 giugno 1980 e quindi con un esborso di quasi un miliardo per arretrati, interessi legali e rivalutazioni;

la USL 22 non ha esercitato il principio di autotutela chiedendo le dovute correzioni ma non ha nemmeno recepito l'atto regionale (deliberazione n. 153 del 1991);

i Revisori dei Conti della USL 22 pur essendosi attivati non sono riusciti ad ottenere l'annullamento delle due delibere;

su denuncia del consigliere comunale Vincenzo Rosini la magistratura ha aperto

il procedimento penale n. 880 del 1990, rimasto finora senza esito;

il dottor Giuseppe Mascetti, Amministratore Straordinario della USL 22, con la delibera n. 490 del 17 giugno 1992 ha nominato Vice Direttori Amministrativi i quattro dipendenti interessati, con decorrenza dal 1983, ovvero riscuoteranno arretrati di centinaia di milioni e con tale decorrenza verranno promossi d'ufficio Direttori Amministrativi avendo, all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, cinque anni di anzianità di servizio riconosciuta nella qualifica immediatamente inferiore —:

se non ritenga necessario un intervento immediato presso la USL 22 di San Benedetto del Tronto e la Giunta Regionale della regione Marche in modo che vengano ritirate le delibere illegittimamente emanate;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili di questa situazione. (4-08781)

SCALIA e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pomezia (RM), con delibera Consiliare n. 136 del 20 febbraio 1986, ha approvato il Progetto Generale di Massima per il completamento della fognatura nera della frazione di Torvaianica per un importo complessivo di lire 2.650.000;

dopo oltre sette anni del progetto è stato realizzato solo un primo stralcio di opere concernenti la zona Nord della fascia litoranea di Torvaianica;

la Deliberazione n. 402 del 23 aprile 1991 della Giunta Comunale espressamente afferma: «...nella lotta contro l'inquinamento, si rende indispensabile provvedere con la massima urgenza a dotare di fognatura il tratto di SS. Litoranea chiamato Lungomare delle Sirene che va dall'Hotel Tre Delfini all'incrocio di Via Tri-

poli, attualmente completamente sprovvisto di qualsiasi sistema di fognatura. »;

a distanza di 21 mesi dall'approvazione della delibera n. 402 del 23 aprile 1991 non si è dato inizio ai lavori, nel frattempo ogni condominio per la rimozione delle acque nere spende circa 4 milioni di lire ogni anno;

nonostante gli enormi ritardi nel dare seguito alle delibere il comune di Pomezia fa pagare agli abitanti privi di fognature anche la depurazione delle acque, depurazione che già pagano al momento della rimozione delle acque nere dalle fosse settiche -;

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno inviare l'amministrazione comunale di Pomezia a completare al più presto la rete fognaria di Torvaianica;

quali provvedimenti verranno presi nei confronti degli amministratori locali che con il loro comportamento hanno contribuito in modo determinante all'inquinamento del litorale di Torvaianica;

se non ritengono opportuno avviare una indagine amministrativa su tale vicenda. (4-08782)

**TATARELLA, MATTEOLI e GASPARRI.**  
- Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che nella serata di ieri 9 corrente, un gruppo di noti pregiudicati materani contigui al mondo della droga ha fatto irruzione nei locali della Federazione Provinciale del MSI-DN arrecando gravi danni alla mobilia;

che tale « spedizione punitiva » era stata annunciata minacciosamente dagli aggressori come ritorsione all'azione dei giovani del Fronte della Gioventù, i quali con volantaggio ed espressa denuncia al Prefetto avevano protestato per l'ignobile spaccio di sostanze stupefacenti innanzi ad alcuni edifici scolastici cittadini;

che delle minacce era stata formalmente avvertita la Digos;

che le misure di sicurezza adottate sono state palesemente inadeguate;

che nonostante la pronta denuncia dell'aggressione subita, i responsabili, pur individuati, non sono stati colti in flagrante;

che la situazione determinatasi ha carattere di gravissima pericolosità -;

quali concludenti iniziative intenda assumere per l'accertamento delle responsabilità in ordine ai fatti esposti e quali misure di prevenzione intenda prendere per tutelare l'integrità fisica e la libertà dei giovani e della Organizzazione vittima della delinquenziale aggressione. (4-08783)

**DE BENETTI.** — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

per l'area del nuovo porto di Voltri a Genova, attualmente in via di completamento, la Direzione Opere Marittime del Ministero dei Lavori Pubblici non ha ancora concesso l'autorizzazione per le opere di consolidamento e di bonifica del lotto Quattro del porto stesso, opere che consentirebbero il completamento dei piazzali del terminal container;

il congelamento dei fidi bancari imposto dal liquidatore del gruppo EFIM alle società del Gruppo e quindi anche alle società « Officine Reggiane » (che fa parte del su indicato Gruppo) ha imposto a quest'ultima un brusco stop al pagamento dei subfornitori che vantano crediti per una cifra che, a quanto si sostiene sulla stampa locale, si aggirerebbe sui quattro miliardi;

a causa dei mancati pagamenti, le imprese subfornitrici impegnate nella realizzazione dei lavori di completamento dei mezzi di sollevamento container (portainer) hanno sospeso i lavori;

la sospensione dei lavori di consolidamento e il blocco dei lavori per i mezzi di sollevamento produrranno un inevitabile slittamento dell'avvio operativo del Porto di Voltri previsto per il mese di ottobre 1993 e quindi il rinvio dei programmi di nuove assunzioni in un momento di grave crisi occupazionale —:

se, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare:

per accelerare presso la Direzione Opere Marittime dei Lavori Pubblici l'iter burocratico delle pratiche relative alla concessione delle autorizzazioni in questione;

per sbloccare la concessione dei fidi bancari a favore della Società Officine Reggiane (del gruppo EFIM) almeno nella misura necessaria al pagamento dei propri subfornitori e allo scopo di permettere il completamento dei mezzi di sollevamento e la conclusione dei lavori nel porto di Voltri. (4-08784)

CALINI, BOLOGNESI, PAISSAN, ALFREDO GALASSO e AZZOLINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1991 la Società Alitalia ha trasferito i propri uffici dall'EUR alla Muratella (zona Magliana);

il trasferimento ha interessato circa 2.500 lavoratori e lavoratrici;

a seguito di quel trasferimento una delegazione di Parlamentari si recò presso la nuova sede per effettuare un sopralluogo;

dopo tale sopralluogo venne presentata una interrogazione parlamentare (5-02982) inerente i diversi aspetti sfavorevoli che la nuova sede presentava;

dopo tale sopralluogo ebbe a verificarsi all'interno della nuova sede il crollo di un soffitto che comportò il ferimento di una dipendente;

in data 23 novembre 1992, presso la Palazzina C del Centro Direzionale dell'Alitalia si è verificato il crollo di una rilevante parte della controsoffittatura nel 3° piano, causato da una perdita d'acqua, con conseguente infiltrazione e allagamento di numerose stanze, dove sono collocati computer, stampanti e altro materiale elettrico;

il crollo ha comportato il progressivo cedimento dei pannelli dei controsoffitti dei piani sottostanti (1° e 2° piano);

tale situazione ha determinato un grave pericolo per il personale presente —:

se i Ministri competenti abbiano provveduto ad esperire un'indagine tesa da accertare eventuali responsabilità nella costruzione della nuova sede;

quali interventi siano stati predisposti;

se sia stata mai effettuata la verifica della stabilità e la messa a norma dell'edificio. (4-08785)

CRESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la recente relazione del Presidente dell'Inpdai relativa all'andamento dell'esercizio del 1991 risulta essere improntata ad un ottimismo quanto meno infondato;

nella citata relazione, quali obiettivi prioritari, qualificanti per una migliore funzionalità dell'ente, risultano essere l'istituzione di un sistema informativo telematico, la deroga al blocco delle assunzioni ferme dal gennaio 1990, che consentirà l'ampliamento della cosiddetta pianta organica; il passaggio dalle attuali 605 unità a 900 unità gradualmente scaglionate nel tempo;

la imminente realizzazione del progetto « qualità ed immagine » nonché la ristrutturazione ed ampliamento della sede romana —:

se i competenti organismi di controllo concordino su tale impostazione, correlata anche ad un andamento stazionario e successivamente anche ad un decremento degli iscritti che si ripercuote a sua volta sul bilancio generale dell'Ente stesso e di contro si registrerà un notevole aumento dei pensionati;

se si sia consapevoli che questo andamento organizzativo comporta inevitabilmente una sempre costante e sensibile riduzione degli importi pensionistici con intuibili ripercussioni negative sulla categoria;

se si ravvisa l'opportunità di un intervento positivo nei confronti di tutti i pensionati associati per una inversione di tendenza nella conduzione dell'Ente da parte della Presidenza e dei suoi organismi deliberanti. (4-08786)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la CIT Viaggi, di proprietà dell'Ente ferrovie, starebbe per essere ceduta, entro breve tempo, al Club Mediterranee e alla Finbrescia di Mario Doria che, in pratica, già dipenderebbe dalla società francese, le quali avrebbero, altresì, anche il controllo della Valtur;

in proposito, l'Amministratore straordinario dell'Ente ferrovie, Necci, avrebbe già firmato una lettera d'intenti —:

se quanto sopra risponda a verità;

in caso positivo, quali siano i motivi per i quali non sarebbe stata indetta un'asta pubblica, alla quale avrebbero potuto partecipare aziende italiane, con buone possibilità di successo, atteso che la CIT Viaggi è la compagnia italiana più importante del settore e che opera anche all'estero per conto dell'Italia;

se non ritenga che la ventilata, imminente realizzazione di quanto sopra non faccia sorgere legittimo il sospetto che ciò sia stato ideato al solo scopo di ricavare interessi particolari da parte di qualcuno;

se, a seguito di quanto sopra, siano stati adottati provvedimenti da parte del ministro nei confronti dell'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie. (4-08787)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della superstrada Saurina, che dovrebbe collegare il fondovalle dell'Agri alla città di Potenza, capoluogo della Basilicata, sono stati sospesi;

la vicenda non è chiara e suscita dubbi, perplessità e legittima proteste nelle popolazioni e negli amministratori dei numerosi comuni interessati;

l'ANAS, appaltatrice dell'importante opera, sembra non curarsi troppo del fatto che l'impresa appaltatrice, nonostante gli obblighi contrattuali, ha sospeso i lavori;

la strada va completata in tempi brevi e, se mancassero, devono essere garantiti i fondi necessari;

urge una verifica della situazione per superare l'attuale blocco dei lavori che di fatto allunga i tempi di realizzazione dell'arteria in questione;

la strada succitata è vitale non solo per lo sviluppo delle aree interne, ma è anche indispensabile per il processo di integrazione e di unificazione del territorio e dell'economia regionale;

il tracciato previsto insiste su terreni soggetti a frane e non si sa se sono state effettuate tutte le indagini del caso;

l'appalto, come prassi normale quanto inaccettabile dell'ANAS, non è stato effettuato con il sistema della licitazione privata —:

se non intenda:

1) disporre una verifica puntuale sullo stato di realizzazione della superstrada Saurina, sui veri motivi della sospensione dei lavori, sul rispetto degli obblighi contrattuali da parte dell'impresa, sulla vigilanza effettuata;

2) adottare o sollecitare tutti i provvedimenti di competenza ministeriale per la immediata ripresa dei lavori e per il completamento della strada Saurina.

(4-08788)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre è stato rinvenuto sulla saracinesca di una libreria di Lucca un cartello con la stella di David e la scritta « maledetti ebrei »;

altre scritte di analogo tenore, accompagnate da simbologia nazista, sono leggibili in altre parti della città e della provincia;

recentemente sul portone di una chiesa di Massarosa, sempre in provincia di Lucca, sono state disegnate una svastica e una stella;

episodi della stessa natura, e di ancora maggiore violenza, contro gli ebrei sono avvenuti alcune settimane fa a Livorno, con scritte sui muri della sinagoga e minacce alla locale comunità israelitica;

a Pontedera, nel corso di una assemblea studentesca, un insegnante è più volte intervenuto per esporre le interpretazioni cosiddette « revisioniste » rispetto all'olocausto;

di fronte a simili eventi gli organi dello stato in Toscana sembrano assumere un atteggiamento sostanzialmente minimizzatore —;

se il ministro disponga di informazioni sui responsabili di tali attività di propaganda antisemita;

se siano state date precise indicazioni alle locali forze di polizia per una vigilante attenzione in proposito;

che cosa si intenda fare per preservare Lucca e la Toscana da simili insulti alla sua grande tradizione civile e democratica.

(4-08789)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal commissario della sezione MSI-DN di Chiavari Giovanni La Camera è stato presentato esposto alla Procura della Repubblica competente sulla gestione della « Tigullio Pubblici Trasporti S.p.a », costituita dai comuni del levante della provincia di Genova al fine di gestire i trasporti urbani e suburbani;

in particolare si evidenzia in detto esposto — inviato anche a Regione, Provincia e Comuni, soci della Tigullio — lo stato di precarietà della autorimessa/officina di Sestri Levante costruita per l'azienda di trasporti dalla società COOPSETTE di Reggio Emilia, su progetto dell'architetto Maresin, per una spesa di circa 3 miliardi;

si rileva inoltre come si siano aperte crepe e verificati cedimenti sia all'interno che all'esterno dell'edificio, tali da intaccare la stabilità, così che l'azienda si è vista costretta a far applicare spie di vetro per controllare e misurare la larghezza delle fessure, e già alcune di queste spie si sono rotte per nuovi cedimenti;

a conferma di questo stato di pericolosità si adduce il fatto che tutte le operazioni di controllo e manutenzione degli automezzi vengono eseguite sul piazzale esterno per evitare che i bus, col loro peso, possano aggravare la situazione, e che nell'edificio, per il rischio insito nella movimentazione, non vengono nemmeno tenuti i pesanti pneumatici di scorta;

viene evidenziata, anche una nuova grave irregolarità nella ubicazione della caldaia, che si trova al piano superiore dell'edificio;

dubbi sono avanzati anche sul criterio di gestione della agenzia turistica La Vela, gestita dalla Tigullio, che apporterebbe costantemente un disavanzo alla società gerente —;

se l'edificio in oggetto sia conforme al progetto approvato;

se siano regolari la concessione edilizia e le modalità di appalto, e se sia stato rispettato il relativo capitolato;

se il contratto con la società COOPSETTE sia conforme alle norme vigenti di legge e alle consuetudini commerciali;

se i lavori siano stati controllati e collaudati dal comune di Sestri Levante;

se la agenzia turistica La Vela presenti ogni anno un regolare bilancio, se corrisponda al vero la notizia di un perdurante disavanzo apportato alla Tigullio, se operi secondo le regole del mercato ovvero a scopi interni della Tigullio, se la Tigullio possa controllare agenzie turistiche;

se non intendano segnalare alla Magistratura per appurare irregolarità, abusi, illeciti e relative responsabilità riscontrabili nei fatti in oggetto. (4-08790)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari sociali.* — Per sapere - premesso che:

l'edilizia rappresenta per la provincia di Genova uno dei comparti produttivi più rilevanti, con i suoi 12 mila addetti e i suoi mille miliardi di fatturato all'anno;

la crisi del settore ha costretto molte aziende alla chiusura con il licenziamento entro l'anno di mille dipendenti e la previsione, per il 1993, di altri mille licenziamenti;

tale situazione appare determinata da gravi ritardi nelle scelte politiche e dal pessimo funzionamento della macchina burocratica, con la mancata attuazione del piano per i parcheggi, l'abbandono degli interventi di manutenzione e di recupero del centro storico e delle periferie genovesi ;

quali iniziative si intendano assumere per arginare gli effetti di questa situazione

che rischia di aggravare ulteriormente la già pessima realtà occupazionale genovese;

se non reputi necessario intervenire al fine di sciogliere i « nodi burocratici » della crisi del comparto edilizio a Genova, considerata la disponibilità di risorse private e quindi il fatto che non è richiesto denaro pubblico;

se non si reputi opportuno concertare con le associazioni imprenditoriali ed i sindacati di categoria gli interventi capaci di fare uscire dall'attuale immobilismo l'edilizia genovese. (4-08791)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

il sindacato di categoria dei marittimi Federmar-CISAL, il 20 dicembre 1989 aveva inviato al Presidente del Consiglio dei ministri ed agli altri Ministeri sopra indicati, un esposto sulla « gestione fallimentare della Società Adriatica di navigazione - Venezia », appartenente alla Finmare (flotta pubblica), che denunciava « gravi carenze e responsabilità da parte dell'Amministrazione », responsabile di gravi errori tecnici ed amministrativi che avevano pregiudicato la funzionalità del servizio e la sicurezza della navigazione;

malgrado fosse noto che il primo aliscafo di tipo « monostab » costruito dal gruppo Rodriguez, varato nel 1988, fosse rimasto fermo in banchina per oltre un anno a causa di sperimentazioni varie e della sostituzione del motore ripetuta più volte e che fosse naufragato a seguito di un incendio accidentale, la società Adriatica nel 1990 aveva ordinato alla stessa ditta due aliscafi dello stesso tipo del precedente, il cui impiego nell'Adriatico - a seguito della crisi bellica in Jugoslavia, ma, soprattutto a causa delle continue soste causate dalle avarie e dagli errori di organizzazione e di programmazione - è stato saltuario e discontinuo, e i cui risultati finanziari sono risultati certamente



fallimentari, e mentre sono ben individuati i danneggiati, cioè l'intera comunità, i profitti non è ben chiaro a vantaggio di chi siano andati;

parrebbe che la Società Adriatica di navigazione - Venezia, pur avendo 4 navi in disarmo, abbia ordinato 2 nuove navi ai cantieri Ferrari di La Spezia, procedendo a pagamenti anticipati per il loro acquisto, prima ancora di ottenere le prescritte autorizzazioni ministeriali -:

se corrisponda a verità quanto a proposito dell'ordine ai cantieri Ferrari senza le prescritte autorizzazioni, e a cosa ritengano possa andare ascritta la sicurezza dei dirigenti della Società Adriatica di vedersi confermare dal Ministero il loro ordine, nonché se in detto fatto non ravvedano anche un criterio di scadente gestione, essendovi disponibili navi in disarmo;

quali provvedimenti siano stati presi o siano allo studio per evitare il verificarsi di più gravi incidenti o almeno di continuare nella denunciata « gestione fallimentare », il cui costo è a carico di tutti i contribuenti. (4-08792)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

i risvolti della trasmissione *Il Processo del Lunedì*, svoltosi in diretta da Genova il 31 novembre, in cui è stata proposta una intervista ad un falso « naziskin », ha messo in luce - anche grazie all'intervento puntuale dei critici specializzati sulla stampa (ad esempio sul *Corriere mercantile* di Genova del 4 dicembre 1992) - come si stia diffondendo, e vada decisamente contrastato, il costume, indegno di persone civili, di servirsi dei mali e delle sventure del nostro paese, oppure delle disgrazie e dei casi drammatici dei singoli, per incrementare la propria popolarità, specie televisiva;

questo metodo è stato utilizzato ultimamente con frequenza in specie da « professionisti » della comunicazione di massa, che hanno manifestato con tali meschinità di tenere più che all'onorabilità personale al proprio *audience*, al numero, cioè, dei raggrati, tenuti così di fronte ai sipari televisivi o di certi giornali;

alla gravità deontologica si aggiunge il grave danno arrecato all'opinione pubblica, resa incapace - così disorientata e raggrata - di cogliere la reale natura dei fenomeni denunciati, trasformati in farsa, come parrebbe essere avvenuto nel corso della trasmissione del signor Biscardi, a proposito del teppismo calcistico, nei suoi legami col teppismo politico di tenebrose matrici ideologiche;

il senso di responsabilità di tutti impone che di fronte a questo allarmante fenomeno di strumentalizzazione vi sia una reazione generale, capace di distogliere tali individui dal protrarre l'uso - o dal tentarlo - di questi mezzi di controllo del pubblico;

la repressione di questo fenomeno diviene poi una esigenza improcrastinabile quando viene attuata per mezzo del servizio pubblico radiotelevisivo, pagato dagli stessi cittadini -:

se non intendano porre allo studio iniziative, anche di carattere legislativo rivolte alla espulsione dagli ordini professionali di quei giornalisti che si adoperino per creare notizie al di là di un margine ragionevole di dubbio;

se non intendano proporre sanzioni per coloro che si rivelassero implicati in detti casi nell'azienda radiotelevisiva di Stato;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili del fatto accaduto nella citata trasmissione *Il Processo del Lunedì*. (4-08793)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

è in corso da parte della società milanese « Baia delle Favole S.r.l. » una campagna promozionale finalizzata alla prenotazione di posti-barca in un porto di ipotizzata costruzione, sito a Sestri Levante (Genova), riguardo al cui progetto non esiste alcuna autorizzazione da parte delle competenti autorità locali;

tale società risulta avere aperto da circa due anni a Sestri Levante un proprio ufficio di rappresentanza finalizzato alla pubblicità del proprio progetto;

tale progetto risulta essere contrario ai piani territoriali regionali e provinciali e mai discusso dal Consiglio Comunale di Sestri Levante;

la sicurezza di realizzazione del progetto, ostentata dalla società citata — ufficio vendite, prenotazioni, forse vendite — parrebbe paventare l'esistenza di appoggi per ottenere comunque e a qualsiasi costo le autorizzazioni che non sono ancora state nemmeno sottoposte agli organismi competenti —;

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale la società « Baia delle Favole S.r.l. » avrebbe presentato una richiesta di concessione demaniale per la durata di 50 anni;

quali iniziative siano state intraprese al fine di evidenziare il comportamento della società soprannominata e tutelare i possibili acquirenti di una proprietà esistente solo sulla carta dei progetti;

se non risulti necessario dare mandato alla Magistratura di accertare eventuali rapporti illeciti in grado di garantire comunque le autorizzazioni necessarie.

(4-08794)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio comunale di Calimera (Lecce) ha votato alla unanimità un documento con cui si chiede, tra l'altro, al Ministero del tesoro di voler rispettare le

scadenze per l'accreditamento dei fondi prestabiliti per l'assistenza;

che tale inadempienza ha impedito all'attuale Tesoreria di anticipare le somme alla USL LE-5 come alle altre USL salentine, e, di conseguenza, i medici di medicina generale e pediatri della USL LE-5 di Martano da 11 mesi non percepiscono le loro competenze e dal 15 ottobre 1992 sono passati alla assistenza indiretta, essendo risultati vani tutti i tentativi di comporre la vertenza —;

i motivi per i quali i tempi non siano stati rispettati;

altresi, entro quale termine ritenga di poter ottemperare agli impegni e, comunque, se non ritenga, per il prosieguo, di dover mantenere tempi certi per la erogazione delle somme dovute. (4-08795)

**PELLICANÒ.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che da un quindicennio circa viene trasmesso in Lombardia dalla RAI un programma radiofonico, denominato *Agenda lombarda*, dedicato a questa regione sia per quanto riguarda l'area di ascolto sia per quanto riguarda gli argomenti;

che tale programma viene trasmesso in una fascia oraria pomeridiana dalle ore 14,15 alle ore 15 circa;

che tali trasmissioni sono state condotte da personalità esterne alla RAI ed appartenenti al mondo della cultura e dell'arte con l'obiettivo di valorizzare voci esterne alla stessa RAI e non colpite dal fenomeno della lottizzazione;

che, in particolare, questi programmi sono stati condotti, fra gli altri, da personalità del calibro di Sereni, Fortini e Turollo, per citarne solo alcune, senza alcuna pretesa di completezza;

che il costo della trasmissione è pressoché nullo —;

1) se risponda a verità che questa trasmissione cesserà con la fine del corrente anno;

2) in caso affermativo, le ragioni di una tale decisione, che contrasta con la volontà, solennemente proclamata dai vertici aziendali, di valorizzare la capacità di produrre informazioni ed opinioni espresse da un'area così importante come quella milanese e lombarda. (4-08796)

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il TAR della Lombardia ha emesso in data 6 novembre l'ordinanza n. 709 del 1992 ord. Sos n. 1261 Reg. che prevede l'annullamento della delibera del Consiglio di Circolo della VII Direzione didattica di Brescia del 9 settembre 1992, sostenendo l'indispensabilità del servizio mensa per lo svolgimento delle lezioni pomeridiane;

la legge 148 del 1990 prevede che il Consiglio di Circolo possa scegliere l'orario spezzato su 6 o 5 giorni e solo in casi eccezionali consente lo svolgimento esclusivamente dell'orario antimeridiano, qualora ci siano comprovate carenze strutturali ed in ogni caso in maniera provvisoria;

nella Circolare ministeriale n. 197 del 1990 si sottolinea la transitorietà dell'eventuale adozione dell'orario continuato antimeridiano (considerato improduttivo sia sotto il profilo didattico che affaticante per gli alunni);

il Consiglio di Circolo è tenuto a motivare le ragioni che non consentono l'attuazione dell'orario spezzato. In tale motivazione vengono precisate le gravi carenze che possono essere citate: doppi turni, mentre si esplicita che la mancanza della mensa non è di per sé motivante l'adozione del continuato antimeridiano;

circolari del Ministero della pubblica istruzione hanno stabilito che la mensa non è da ritenersi condizione strutturale che obbliga allo svolgimento del solo orario antimeridiano, e che quindi la man-

canza del servizio mensa non costituisce da sola ragione che obbliga allo svolgimento dell'orario antimeridiano —:

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda intraprendere per tutelare il regolare adempimento dei nuovi ordinamenti della scuola elementare e quindi contrastare la faziosa interpretazione, a parere dell'interrogante, del TAR della Lombardia che ritiene la mensa un servizio indispensabile per il funzionamento dell'orario di lezione della scuola elementare fra mattino e pomeriggio, orario che per lo scrivente è necessario ed indispensabile per un corretto adempimento dei nuovi programmi ministeriali dell'85 che vedono nei nuovi ordinamenti, anche se in forma parziale, un terreno adeguato per essere realizzati;

quali siano le adeguate iniziative che intenda mettere in atto al fine di risolvere i problemi inerenti i servizi (mense, trasporti, aule e laboratori) che in particolari zone del nostro Paese sono di ostacolo alla realizzazione della riforma della scuola elementare, e più in specifico alla realizzazione dell'orario spezzato, così come previsto e sollecitato dal nostro ordinamento. (4-08797)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato starebbero per cedere il controllo della CIT Viaggi Srl, società alla quale fanno capo 29 agenzie turistiche di proprietà e circa 46 agenzie in *franchising* ed alle cui dipendenze operano oltre 500 persone, al Club Mediterranée;

se questa notizia dovesse risultare fondata si tratterebbe in sostanza del primo atto di privatizzazione realizzato in Italia;

comunque non si riesce ad intravedere quale interesse possa rivestire questa operazione per una società privata, a fronte delle ingenti perdite cumulate negli ultimi anni dalla CIT Viaggi Srl —:

quali siano le ragioni che avrebbero indotto le Ferrovie dello Stato a favorire una società d'oltralpe escludendo dalla trattativa società con sede in Italia;

se corrisponda a verità che la CIT Viaggi abbia perso nell'esercizio 1990 ben 22 miliardi e nell'esercizio 1991 oltre 16 miliardi;

se corrisponda a verità che la CIT SpA abbia perso nell'esercizio 1990 oltre 73 miliardi e nell'esercizio 1991 quasi 30 miliardi;

se gli amministratori siano stati costretti ad aumentare il fondo « Rapporti Partecipate » di oltre 7,5 miliardi portandolo così a 39 miliardi per far fronte alle perdite della CIT USA;

se il collegio sindacale della CIT SpA, nonostante le Ferrovie dello Stato fossero intervenute con 70 miliardi per ripianare le perdite del 1990, sia stato costretto ad invitare nuovamente gli azionisti a far fronte a nuove perdite per circa 34 miliardi nel 1991 e circa 20 miliardi nel primo semestre 1992;

se anche la CIT Inghilterra abbia fatto registrare perdite (oltre 5 miliardi nel 1990 e quasi 10 miliardi nel 1991);

se risponda a verità che la CIT SpA, attraverso la propria controllata 90 Tour Italia SpA abbia perso oltre 15 miliardi nell'operazione Italia 90;

quali provvedimenti intendano assumere o abbiano già assunto il Ministero dei trasporti e l'Ente Ferrovie dello Stato, nella persona del suo commissario avvocato L. Necci, per fronteggiare tale drammatica situazione;

quali siano i termini esatti dell'accordo ipotizzato tra le Ferrovie dello Stato e la società in questione;

se esso prevede la concessione di contropartite o altre utilità con particolare riferimento all'eventuale sfruttamento a fini turistici di aree del territorio nazionale;

se corrisponda a verità che il piano di cessione prevederebbe l'allontanamento di circa 100 dipendenti in forma ufficiale mentre esisterebbero degli accordi tra il vertice CIT ed il Club Mediterranée per una riduzione di oltre 250 unità in esubero;

quale sia la posizione del Ministero dei trasporti in ordine a quest'ultima questione e quale soluzione sia stata comunque individuata per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori in esubero. (4-08798)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che si manifesta sempre più diffuso il malcontento tra gli agenti ed i sottoufficiali del corpo della polizia penitenziaria per la loro esclusione dalle sezioni di polizia giudiziaria presso le Procure della Repubblica;

che infatti, pur essendo fuori discussione la qualifica di agenti di polizia giudiziaria per i componenti del corpo della Polizia penitenziaria e pur essendovi molti elementi di tale corpo distaccati presso le Procure dalla Repubblica a costoro viene inibito di far parte a pieno diritto delle sezioni di Polizia giudiziaria —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per rimuovere questa ingiusta situazione e se non ritenga di dover dare istruzioni ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello ed ai Procuratori della Repubblica perché sia data la possibilità anche agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria di poter far parte a domanda, opportunamente valutata, delle sezioni di Polizia giudiziaria. (4-08799)

ZANONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la legge che prevede l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza concede il diritto di esenzione ai cittadini in possesso di documento di identità che attesti una

altezza inferiore a centimetri 150 o superiore a centimetri 190;

che la registrazione sul documento di identità delle misure che danno diritto all'esenzione è subordinata alla presentazione di una attestazione rilasciata dall'ufficio medico legale della USL, conformemente al decreto del Ministro della sanità del 21 aprile 1989;

che il rilascio di tale attestazione comporta per il cittadino un esborso aggiuntivo a copertura delle spese per la visita medica —;

se non intenda rimuovere l'onere posto a carico dei cittadini per un adempimento di legge. (4-08800)

MARENCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si sta assistendo, da qualche tempo, ad un tentativo strisciante e palese, di rivalutazione del regime castrista;

tale tentativo viene portato avanti simultaneamente sia attraverso iniziative di « solidarietà internazionalista » (culminate in un viaggio compiuto da una delegazione del partito della Rifondazione comunista a Cuba con tanto di omaggio al « leader maximo ») sia attraverso una serie di servizi televisivi finalizzati a dare un'immagine edulcorata della realtà socio-politica cubana;

a Cuba la violenza, la repressione poliziesca, il rifiuto di ogni pluralismo sono una pratica quotidiana che ha portato all'uccisione di centinaia di oppositori;

l'isolamento internazionale di Cuba rappresenta uno strumento decisivo per accelerare la fine del sanguinario regime castrista —;

quali iniziative abbia intrapreso il Governo italiano al fine di contribuire a tale isolamento;

se non si reputino in contrasto con le leggi del nostro Paese, le manifestazioni di

solidarietà espresse da alcune parti politiche, nei confronti del Governo cubano;

quali passi siano stati compiuti al fine di favorire la scarcerazione di prigionieri politici detenuti nelle carceri di Cuba. (4-08801)

CRUCIANELLI e AZZOLINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 dicembre il tribunale deciderà del fallimento della SPECTRUM di Ariccia;

l'azienda SPECTRUM SpA — 160 dipendenti, fabbrica di massimo grado di segretezza, specializzata in software — ha di fatto costituito la SPECTRUM SUD con sede a Venafro e con l'ipotesi di ricorso ai fondi dalla legge n. 84;

dei 160 lavoratori della SPECTRUM di Ariccia 50 si sono dimessi e 40 sono già stati trasferiti nella nuova SPECTRUM SUD di Venafro;

la selezione dei 40 lavoratori è avvenuta senza alcuna garanzia e con arbitrio totale da parte della direzione aziendale, basti pensare che nessun delegato sindacale è stato proposto per la nuova SPECTRUM SUD —;

quale iniziativa il Governo intenda prendere per portare chiarezza su di una vicenda che appare torbida nella finalità e nei finanziamenti;

quale iniziativa per chiarire le ragioni e le responsabilità del fallimento della SPECTRUM di Ariccia;

cosa si intenda fare per difendere il posto di lavoro degli oltre 60 lavoratori che restano senza alcuna prospettiva e per impedire la dispersione di un patrimonio umano e professionale. (4-08802)

SCALIA e RUTELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono iniziati i lavori per la realizzazione dell'autoporto di Roma Sud in località Ponte Galeria, che prevede la costruzione di oltre 4 milioni di metri cubi di cemento;

il progetto di lottizzazione di questa infrastruttura è stato approvato nella conferenza di programma del 26 giugno 1991 e pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Lazio del 30 ottobre 1991, alla quale non ha partecipato il Ministero dell'ambiente, nonostante l'autoporto ricada all'interno delle « zone d'importanza naturalistica del litorale romano » istituite per decreto nel 1987 dall'ex Ministro dell'ambiente Pavan;

la realizzazione dell'opera distruggerà 160 ettari di campagna romana ancora integra dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e di notevole interesse per quanto riguarda l'aspetto archeologico, nella zona è stato scoperto un acquedotto romano e che 14 casali dei primi del 900 di ex proprietà Torlonia saranno demoliti;

le norme di salvaguardia del decreto Pavan, pubblicate sul bollettino ufficiale della regione Lazio del 10 novembre 1990, prevedono che per le opere infrastrutturali di rilevante interesse pubblico debba essere realizzata una V.I.A. da sottoporre alla valutazione congiunta degli assessorati regionali alla programmazione e parchi e alla tutela ambientale;

la V.I.A. per questo tipo di opera oltre ad essere prevista dal II° allegato della direttiva CEE 85/377 era prevista in un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Roma per i progetti di Roma Capitale;

allo stato attuale non risulta effettuata nessuna valutazione d'impatto ambientale per l'autoporto di Ponte Galeria;

la CEE ha avviato nei confronti dell'Italia una procedura d'infrazione per la mancata applicazione del II° allegato della direttiva 85/377;

mentre in tutta Europa si avviano politiche finalizzate a disincentivare il tra-

sporto merci su gomma, in Italia si costruiscono autoporti, che comportano un notevole impatto ambientale facendo aumentare, inevitabilmente, la percentuale di merci trasportate dai Tir;

la costruzione dell'autoporto è una vera e propria follia urbanistica, che provocherà uno scempio ambientale ed un degrado in un settore della città, che invece il Ministero dell'ambiente nel 1987 aveva sottoposto a particolare tutela -;

se il ministro non ritenga dover applicare con urgenza l'articolo 6 della legge n. 394, visto che l'autoporto ricade all'interno di una zona protetta istituita con decreto dal Ministero dell'ambiente nel 1987;

se il ministro non ritenga dover avviare con urgenza la procedura d'impatto ambientale per quest'infrastruttura.

(4-08803)

BOGHETTA, FISCHETTI e CAPRILI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che:

il piano di riassetto delle telecomunicazioni prevede la costituzione di un « operatore » unico per la gestione dei servizi di telecomunicazione nazionali in concessione;

le finalità del piano di riassetto dovrebbero essere quelle di una nuova ripartizione delle competenze delle Aziende operanti nel settore per garantirne l'omogeneità di funzioni, l'efficienza, la trasparenza e il coordinamento, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di mercato;

fra i servizi di telecomunicazione indicati nel piano vi sono quelli relativi alle frequenze radiomarittime per le quali il piano di riassetto indica la presenza della società concessionaria SIRM;

in tale settore, opera anche in analogo regime di concessione la società privata TELEMAR -;

quale ruolo si intenda assegnare alla suddetta TELEMAR all'interno del rias-

setto stesso e quali misure si intendano adottare per tutelare l'occupazione del personale in essa operante. (4-08804)

**RUSSO SPENA, TRIPODI e RAMON MANTOVANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 della legge 203 del 1991 dispone finanziamenti allo scopo di sostenere un piano straordinario di edilizia residenziale per il personale impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata;

il consorzio Coimpredil di Brescia ha presentato una domanda per la costruzione di 300 alloggi e di 50 mila metri quadrati di terziario, per gli scopi e l'utilizzo dei finanziamenti previsti dall'articolo 18 della legge 203/91;

la Commissione del bando ha dato nell'istruttoria un primo parere favorevole;

la Prefettura di Brescia ha dato parere contrario alla costruzione dei 300 alloggi da destinare al personale impegnato nella lotta alla grande criminalità organizzata;

il comune di Brescia si è dichiarato disponibile a dare le aree per consentire l'intervento del consorzio Coimpredil qualora arrivino i finanziamenti disposti dall'articolo 18 della 203/91 —:

quali siano le necessità che conducono a costruire 300 alloggi e 5 mila metri quadrati di terziario nella città di Brescia, atteso che non risulta Brescia essere una delle città dove è necessario un particolare intervento nei confronti della criminalità organizzata;

se non ritenga, dato il parere anche della Prefettura, intervenire allo scopo di impedire, negando i finanziamenti, la messa in opera del progetto presentato dalla Coimpredil, per permettere che i finanziamenti previsti dal piano straordinario nell'articolo 18 della legge 203/91, vadano laddove è più necessario l'impegno

dello Stato nella lotta contro la criminalità organizzata. (4-08805)

**PIERONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di evitare sprechi da parte dell'Anas è stata rilevata più volte dallo stesso Ministro dei lavori pubblici nel corso di alcuni suoi interventi in Parlamento, anche a fronte delle richieste che il Governo si trova spesso ad avanzare per finanziare l'attività dell'Azienda;

sono in corso a Pergola, in provincia di Pesaro, sulla SS 424, i lavori Anas — compartimento della viabilità delle Marche — per la costruzione dello svincolo a servizio del nuovo ospedale, affidati all'Impresa costruzioni Fedil srl, per un importo complessivo pari a 560 milioni e 492 mila lire;

risulta già che l'opera in costruzione non costerà la suddetta cifra, bensì circa un miliardo;

l'ospedale Santa Colomba di Pergola, a servizio del quale è realizzato lo svincolo in questione, è destinato ad essere ridotto a semplice presidio ospedaliero: l'assessore regionale alla Sanità ha ribadito recentemente la chiusura del reparto chirurgia;

un simile investimento di denaro pubblico nello svincolo a servizio di un ospedale in via di forte ridimensionamento appare pertanto un inutile spreco di risorse, tanto più evidente in una situazione in cui anche l'Anas è chiamata a controllare le proprie spese —:

in che modo si intenda far sì che l'Anas regolamenti e controlli le proprie spese;

come la pianificazione dell'Anas si raccordi in casi come quello citato in premessa, con la pianificazione e i programmi di altri settori che pur non avendo direttamente competenze e responsabilità in materia di strade, sono comunque coinvolti quando esprimono esigenze in tal senso;

se intenda intervenire immediatamente per evitare la costruzione a Pergola, in provincia di Pesaro, di uno svincolo stradale che sarà di scarsa o nessuna utilità, evitando al contempo, e soprattutto, lo spreco di denaro pubblico che potrebbe essere destinato ad altri più utili interventi nella stessa regione Marche.

(4-08806)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in costruzione a Porto Torres (SS) il terzo e il quarto gruppo della centrale termoelettrica di Fiume Santo;

in occasione della costruzione delle infrastrutture dell'impianto veniva attribuito alla ditta Cermelli di Portotorres il coordinamento delle aziende elettrostrumentali nell'associazione temporanea di imprese per la realizzazione dell'impianto di trasporto carbone interno ed esterno alla centrale di Fiume Santo;

risulterebbe che il segretario provinciale della DC, nonché presidente del Co-CiCo (Comitato Circostrizionale di Controllo sugli atti degli enti locali), abbia inviato una lettera a un consigliere di amministrazione dell'Enel, precisando altresì che dell'accaduto avrebbe informato le autorità del partito a livello nazionale per le iniziative di loro competenza con la quale avrebbe chiesto, evidentemente risentito, se fosse successo qualcosa ai « piani inferiori », e avrebbe commentato di « non aver fatto una bella figura nei confronti di quanti avevano avuto da lui assicurazioni (...) »;

l'amministratore unico della Cermelli SpA denunciava sulla stampa come dagli ambienti del segretario provinciale della DC era stata avanzata una proposta di spartizione dei subappalti per Fiume Santo ;

se i Ministri siano a conoscenza delle segnalate distorsioni verificatesi nell'aggiu-

dicazione degli appalti ENEL e quali provvedimenti intendano adottare per porvi rimedio ed accertare eventuali responsabilità;

se, nel caso in cui l'accertamento di queste responsabilità abbia esito, non ritengano di dover adottare tutte le iniziative di propria competenza per rimuovere dalla importante carica istituzionale di massimo controllore della legalità degli atti degli enti locali della provincia di Sassari chi si è reso responsabile di così plateale interferenza sulla aggiudicazione degli appalti di un ente pubblico economico.

(4-08807)

ELIO VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un medico chirurgo settantenne di Limena (Pd) è stato denunciato a piede libero per avere prescritto ad una anziana donna di 73 anni nel corso degli ultimi dieci anni oltre tremila fiale di morfina a scopo terapeutico;

l'anziana signora che è afflitta da una tossicodipendenza cronica da morfina faceva uso in dosi sostanziose di questa sostanza già dal lontano 1974;

il medico è stato denunciato perché secondo quanto previsto per legge la somministrazione di farmaci ad azione analgesico-narcotico nel trattamento di tossicodipendenti deve avere luogo in servizi predisposti per l'accertamento degli stati di tossicodipendenza;

denunciare un medico per avere, in perfetta buona fede, continuato a prescrivere ad una anziana signora fiale di morfina ad uso terapeutico potrebbe essere ad avviso degli interroganti lesivo della professionalità e della libertà di scelta di un medico nel libero svolgimento della sua attività —;

quali chiarimenti si ritenga di fornire su questo episodio, che pare sintomatico



dell'incongruenza della legislazione attuale in materia e dell'urgenza di una sua revisione. (4-08808)

SCALIA e DE BENETTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1991, la squadra di calcio Unione Sportiva Sorianese vince, grazie agli ingenti quantitativi di Acqua Vera consumati dai tifosi sorianesi, il concorso « Fai vincere uno stadio vero alla squadra di casa tua »;

sponsor della squadra è la SDA, di cui uno dei proprietari è il sindaco di Soriano nel Cimino (VT), che viene eletto in concomitanza con la vincita del torneo;

successivamente la società sportiva chiede al comune di mettere a disposizione un terreno su cui costruire lo « stadio », anche se in realtà trattasi di un campetto da 328 milioni, come rilevato dalla stampa sportiva;

nel mese di novembre 1991, con una solenne cerimonia viene posata la prima pietra dello stadio « Paolo Valente »;

nel mese di dicembre 1991, l'amministrazione comunale, pur vantando il diritto di superficie su un terreno di circa 7 ettari inserito nel PRG « in parte a verde pubblico e in parte a servizi e attrezzature pubblici », acquista a trattativa privata, da un noto imprenditore edile, 3 ettari situati in zona agricola. L'imprenditore edile cede il terreno ad un prezzo inferiore di un terzo di quello valutato dall'ufficio tecnico;

nel mese di maggio 1992, avvalendosi della legge 1/78, considerando la realizzazione del campo « Acqua Vera » opera pubblica il Consiglio comunale, con un voto contrario e due astenuti, approva il progetto presentato dalla Federazione gioco calcio lega nazionale dilettanti: tale approvazione costituisce variante al PRG;

l'inserimento di tale campo sportivo nel cuore di una zona agricola è preludio al cambio di destinazione della zona e a successive speculazioni che già si intravedono a parere dell'interrogante nelle dichiarazioni del sindaco alla stampa (piscine, campi da tennis, ristorante, discoteca e costruzioni varie da parte dell'imprenditore edile « benefattore » proprietario del terreno);

nel frattempo considerato che i soldi dati dall'Acqua Vera non coprono l'intero progetto il comune chiede a vari enti finanziamenti pubblici per il completamento dell'opera;

per la realizzazione dell'opera l'appalto viene dato alla ditta di proprietà del presidente della Unione Sportiva Sorianese, amico e, sembrerebbe, anche socio in affari del sindaco;

a Soriano nel Cimino esiste un altro campo sportivo funzionante, inserito in un complesso, per la cui manutenzione il comune spende ogni anno centinaia di milioni;

la *Gazzetta dello Sport* l'8 maggio 1992 denunciava il ruolo avuto dalla Federazione gioco calcio lega nazionale dilettanti riguardo a centinaia di milioni dirottati verso società di intermediazione senza che ce ne fosse un reale bisogno, salvo alcuni presunti rapporti di amicizia —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno indagare sulla effettiva validità del concorso promosso da Acqua Vera, che ha promesso illusori campi di calcio;

se non ritengano opportuno indagare sulla correttezza amministrativa dell'amministrazione comunale di Soriano nel Cimino;

se non ritengano opportuno indagare sul ruolo avuto dalla Federazione gioco calcio lega nazionale dilettanti nell'intera vicenda del concorso « Acqua Vera ».

(4-08809)



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ANEDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se sia a conoscenza della situazione di grave pericolo nella quale lavorano gli impiegati e nella quale si vengano a trovare gli utenti dell'ufficio postale di Pauli Arbarei (Cagliari), assolutamente privo di misure di protezione benché sia stato vittima di due rapine con armi negli ultimi nove mesi;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali, nonostante le richieste, non sia stato sistemato nemmeno il bancone con i vetri blindati a protezione dei lavoratori;

se risponde al vero:

che l'Amministrazione delle poste non intende occupare i locali, di nuova costruzione ed appositamente progettati, messi gratuitamente a disposizione dall'Amministrazione comunale nel nuovo casggiato degli uffici comunali;

che tale atteggiamento sarebbe determinato dal rifiuto dell'Amministrazione delle poste di corrispondere al comune trecentomila lire al mese quale rimborso forfettario delle spese per il riscaldamento e per il condizionamento d'aria dei locali.  
(4-02701)

RISPOSTA. — *A seguito di due rapine recentemente commesse ai danni dell'ufficio postale di Pauli Arbarei, l'amministrazione, constatata l'impossibilità tecnica di dotare i banconi sportelleria di vetri blindati, ha provveduto a far installare presso tale sede un adeguato sistema di allarme.*

*Nel frattempo l'amministrazione comunale ha manifestato la propria disponibilità a cedere in affitto alcuni locali al canone mensile di lire trecentomila.*

*Poiché la proposta è stata giudicata positivamente dai competenti organi tecnici, si è provveduto alla sottoscrizione del relativo contratto con effetto dal 1° novembre scorso.*

*Non appena saranno ultimati i necessari lavori di adeguamento dei locali e verranno installati i sistemi di sicurezza, si procederà — probabilmente nei primi giorni del prossimo anno — all'apertura della nuova sede.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in queste ore la Camera dei deputati è letteralmente presidiata dalle forze dell'ordine in occasione delle sedute per la nomina del Capo dello Stato;

benché vi siano evidenti ragioni di ordine pubblico, lo spiegamento di uomini e di mezzi appare davvero eccessivo e blocca di fatto l'accesso ad ampie zone del centro storico con disagi per residenti e turisti —:

se vi siano ragioni particolari, quali minacce non note, che motivino la mobilitazione in termini così ampi;

se non si ritenga opportuno, in analogia con le principali capitali europee, comprese quelle minacciate di terrorismo, ridurre comunque l'ostentazione degli apparati di repressione che danno a Roma l'aria di una capitale di un Paese sudamericano.  
(4-01114)

RISPOSTA. — *In occasione degli scrutini per l'elezione del Presidente della Repubblica, i servizi di vigilanza e di sicurezza sono stati rafforzati, su richiesta del Segretario generale della Camera dei deputati.*

*La delicatezza del momento imponeva il mantenimento di un clima politico scevro, per quanto possibile, da turbative che avrebbero potuto compromettere il regolare svolgimento delle sedute.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CELLAI, MATTEOLI, BUTTI, MARENCO, ANEDDA, ROSITANI e GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

vaste zone d'Italia sono a tutt'oggi del tutto ignorate dai servizi SIP sotto il profilo sia della trasmissione che della ricezione via telefono cellulare;

in particolare sono penalizzate le zone collinari, pedemontane e montane;

parrebbe sufficiente un intervento di dislocazione di ponti radio per risolvere il problema —:

se e come il Governo intenda intervenire in via di urgenza per impedire il protrarsi di una situazione palesemente illegittima e lesiva dei diritti degli utenti, per la quale, a fronte di un canone regolarmente imposto, si è dinnanzi ad un servizio regolarmente inesistente;

quale sia, ad oggi, la mappa delle zone scoperte;

se, nel permanere di detta situazione, non si intenda invitare la SIP al congelamento del canone per i residenti delle zone non collegate. (4-01840)

RISPOSTA. — *Il piano tecnico della rete radiomobile a 900 Mhz predisposto dalla SIP prevede una copertura progressiva del territorio che, partendo dalle zone di principale interesse (città, autostrade, maggiori vie di comunicazione), arriverà a raggiungere la quasi totalità della popolazione residente.*

*In proposito, occorre tenere presente che la copertura radioelettrica, anche a livello internazionale, è riferita agli apparati cosiddetti di classe 2, nella quale rientrano le tipologie veicolari e trasportabili; per gli apparati di classe 4, comprendente i radiotelefon portatili che hanno una minore potenza, la copertura radioelettrica risulta inferiore ed ha, per convenzione internazionale, come parametro di riferimento la popolazione residente.*

*Cio premesso, si significa che attualmente la copertura relativa agli apparati di classe 2 interessa, a livello nazionale, circa il*

*90 per cento della popolazione residente e, per quanto riguarda il portatile, circa l'1,85 per cento.*

*Per ciò che attiene, infine, alle tariffe in vigore per il servizio radiomobile di conversazione, stabilite con decreto ministeriale del 14 febbraio 1990, si osserva che per le caratteristiche intrinseche del servizio, fruibile dall'utenza in condizioni di mobilità su tutto il territorio nazionale, le stesse non possono configurarsi in maniera differenziata.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che sabato 30 maggio 1992 con inizio alle ore 20 circa, come da regolare comunicazione preventiva ai sensi di legge, si è svolto in piazza Garibaldi a Venafro un comizio del MSI-destra nazionale, in vista delle elezioni comunali indette nella città molisana per il 7 e 8 giugno;

che tale manifestazione ha assunto un particolare rilievo per la presenza di un rappresentante della Camera dei deputati, del segretario regionale del Molise del MSI-destra nazionale, del consigliere regionale del MSI-destra nazionale del Molise, di numerosi dirigenti e candidati missini;

che il MSI-destra nazionale ha espresso dure critiche alla gestione amministrativa del sindaco Ottaviano, attuale esponente della DC dopo trascorsi in altri partiti;

che il MSI-destra nazionale contesta i ritardi nell'opera di ricostruzione post-terremoto ed esprime molte riserve sui rapporti tra amministrazione comunale e imprese appaltatrici dei lavori pubblici;

che in occasione del suddetto comizio singolarmente l'illuminazione pubblica di piazza Garibaldi è rimasta spenta, mentre

risultavano perfettamente funzionanti tutti gli altri numerosi lampioni situati nelle vie e nelle piazze di Venafro;

che appare difficile addebitare tale fatto a ragioni casuali o ad un improvviso guasto limitato alla sola piazza Garibaldi, dove era ben noto, per le comunicazioni di legge e per la propaganda effettuata, che si sarebbe tenuto il comizio del MSI-destra nazionale sul tema « Trasparenza e questione morale: no ai partiti della tangente »;

che appare evidente all'interrogante l'intento provocatorio e lesivo del diritto di espressione di liberi cittadini da parte di chi ha cercato di ostacolare lo svolgimento della propaganda elettorale del MSI-destra nazionale solo per intimidire chi denuncia gli intrecci politici-affaristici —

quali iniziative si intendano assumere affinché il sindaco Ottaviano fornisca una spiegazione dell'accaduto, tenendo conto della circostanza che al comizio assisteva per ragioni di servizio, il maresciallo della locale stazione dei carabinieri, al fine di accertare se si sia trattato di una deliberata iniziativa tendente a danneggiare l'attività politica del MSI-destra nazionale.

(4-01802)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti svolti dalla pretura di Isernia risulta che la mancata illuminazione della zona ove era in corso di svolgimento il comizio cui fa riferimento l'interrogante, fu causata da un guasto del timer collegato all'interruttore automatico dell'impianto elettrico.*

*La circostanza che contemporaneamente altre zone di Venafro risultassero regolarmente illuminate, si spiega in quanto l'impianto di illuminazione pubblica del territorio comunale è diviso in tre settori, a ciascuno dei quali corrisponde un autonomo quadro di accensione.*

*Il lamentato inconveniente fu quindi causato da motivi di carattere esclusivamente tecnico, come accertato dai militari dell'arma dei Carabinieri nell'immediatezza del fatto e confermato dall'addetto alla manu-*

*tenzione ordinaria della pubblica illuminazione.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la nuova manovra economica dovrebbe contenere l'aumento della imposta sui telefoni cellulari, considerati « beni di lusso » anche per coloro ai quali sono indispensabili per lo svolgimento della professione (medici, giornalisti, agenti di commercio, e altri);

la pubblica amministrazione e tutti gli enti ad essa collegati sono titolari di una buona fetta dei contratti di telefonia cellulare a vantaggio, spesso clientelare, di dirigenti e funzionari statali, giornalisti Rai e altri;

il nuovo gettito sarebbe in buona parte versato dallo Stato e quindi diminuirebbe notevolmente il beneficio economico che si vuole trarre —

quanti contratti di telefonia cellulare risultino a carico dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli enti pubblici. (4-03255)

**RISPOSTA.** — *Il totale dei contratti di abbonamento al servizio radiomobile, risultanti a carico della pubblica amministrazione ammonta alla data del 30 luglio 1992, a n. 9.842 unità, così ripartite:*

*Ministeri 3.741;*

*Regioni 732;*

*Province 405;*

*Comuni 1.673;*

*Organi costituzionali dello Stato 129;*

*Scuole statali e università 143;*

*Istituti di ricerca ed enti previdenziali 2.035;*

*Unità sanitarie locali 984.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**LENTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Gela (Caltanissetta) è stato sciolto per gravi condizionamenti esterni ed inquinamento;

ad amministrare il comune sono stati nominati tre commissari;

a partire da fine luglio è stata soppressa l'assistenza domiciliare agli anziani;

conseguentemente sono stati licenziati gli appartenenti alla cooperativa che gestisce tale servizio —:

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di garantire l'assistenza domiciliare agli anziani ed il posto di lavoro ai giovani rimasti disoccupati.

(4-04193)

**RISPOSTA.** — *A seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Gela è stata disposta la riduzione dell'assistenza domiciliare agli anziani.*

*In particolare essa è stata circoscritta a 126 casi gravi individuati oggettivamente in base a parametri quali la mancanza di sostegno familiare, l'età e la situazione economica degli indigenti.*

*La decisione appare in linea con l'esigenza — prospettata dalla commissione straordinaria incaricata della gestione amministrativa di quel comune — di ovviare ad una situazione debitoria riferita al 1991 nei confronti della stessa cooperativa incaricata di svolgere il servizio di assistenza anche per il 1992.*

*Si comprendono le preoccupazioni avanzate ma tali decisioni appaiono in sintonia con le linee di una più rigorosa politica della spesa anche nella gestione di servizi sociali.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai imminente la chiusura, prima temporanea poi definitiva, dell'ufficio postale di Ripa, nel comune di Sera-

vezza (Lucca) — del quale si parla da tempo —, a causa delle reiterate rapine subite in mancanza soprattutto di misure di sicurezza strutturali;

la chiusura del suddetto ufficio comporterebbe un grave danno socio-economico sia al paese di Ripa quanto a quello vicino di Strettoia di Pietrasanta, e quindi ad una popolazione residente di circa 7000 persone;

l'amministrazione comunale di Seravezza ha da tempo individuato il luogo dove localizzerà l'eventuale nuovo ufficio PT, realizzazione legata però alla variante urbanistica in corso presso la regione Toscana e soprattutto al finanziamento del Ministero delle poste e telecomunicazioni —:

se non ritenga opportuno, nell'immediato, dotare gli attuali locali di quelle misure di sicurezza necessarie onde ovviare ai problemi che sono la causa della ipotizzata chiusura dell'ufficio stesso.

(4-03155)

**RISPOSTA.** — *L'amministrazione postale non intende procedere alla chiusura dell'ufficio postale di Ripa, nel comune di Seravezza, proprio in considerazione dell'importanza che lo stesso riveste per l'utenza locale e per quella della vicina frazione di Strettoia.*

*È tuttavia da considerare che la modesta ampiezza dell'attuale sede non consente di installare idonee misure di sicurezza che rendano l'ufficio meno esposto alle azioni criminose; tale insufficienza di spazio ha altresì consigliato di spostare momentaneamente il servizio portalettere presso l'ufficio postale di Vallecchia.*

*Per arrivare ad una definitiva soluzione del problema l'amministrazione postale ha compiuto vari tentativi al fine di reperire una sede da prendere in locazione.*

*Recentemente è stato messo a disposizione da parte del comune di Seravezza un locale di 100 mq distante circa 300 metri dall'attuale ufficio; tale sistemazione risolverebbe anche la richiesta avanzata dagli abitanti della vicina località di « Strettoia » di apertura di un nuovo ufficio, in quanto lo stabile in questione si trova a metà strada fra le due frazioni.*



*La richiesta economica avanzata dal comune di Seravezza è stata sottoposta al competente ufficio tecnico erariale per il prescritto parere di congruità del canone di locazione; al medesimo ufficio è stato altresì richiesto un altro parere di congruità in merito al canone di locazione relativo ad un locale di proprietà privata sito nella strada principale di Ripa.*

*Non appena in possesso delle risposte l'organo periferico procederà alla scelta dell'offerta più conveniente ed al conseguente auspicato trasferimento dell'ufficio in parola.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MACERATINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:*

*che presso il palazzo comunale di Sabaudia e precisamente all'interno di esso e in corso di installazione un museo destinato a mostra permanente dei quadri del pittore Emilio Greco;*

*che tale sistemazione del predetto museo venne a suo tempo fermamente ma inutilmente avversata dal Gruppo Consiliare del M.S.I.-D.N. di Sabaudia che vedeva in tale sistemazione il rischio di un grave deterioramento dell'edificio comunale e del suo valore storico ed architettonico;*

*che di recente, sembra sempre per i lavori di sistemazione del predetto museo Greco, si è proceduto allo smantellamento del pavimento e di parte del portico del Municipio di Sabaudia —*

*se siano stati rispettati i vincoli e la normativa vigente specie in ordine alla tutela dei beni culturali e ambientali, beni che nel caso di specie appaiono messi inutilmente in pericolo di grave deterioramento da parte delle opere che il Comune di Sabaudia sta realizzando;*

*quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per assicurare alla Casa comunale di Sabaudia la doverosa tutela del suo valore storico e architetto-*

*nico rispetto alla iniziativa descritta in premessa che appare costituire, senza ombra di dubbio, un pericoloso attentato alla integrità, alla genuinità ed alla originalità storica del Palazzo comunale di Sabaudia.*  
(4-05107)

RISPOSTA. — *In merito ai lavori per la sistemazione del museo E. Greco all'interno del palazzo comunale di Sabaudia si precisa che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio approvò nel novembre 1987 il progetto dell'ampliamento museale con alcune modifiche rispetto al primo progetto che non era stato ritenuto compatibile con l'architettura razionalista così ben rappresentata dalla tipologia dell'edificio.*

*Nell'attuale redazione il progetto prevede un intervento che non interessa assolutamente le strutture principali dell'edificio, utilizzandone i volumi esistenti e mantenendo comunque la sua tipologia originaria.*

*I lavori, infatti, constano esclusivamente in sistemazioni, controsoffittature, arredi e adeguamenti degli impianti tecnologici, del resto già presenti all'interno dell'immobile.*

*Si precisa, inoltre, che la pavimentazione del portico, rimossa per risanare il sottofondo, sarà, nell'ambito dell'intervento descritto, ripristinata utilizzando lo stesso materiale di finitura.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*la signora Mellace Mariangela, residente in Genova (via Fea 51/6, n. pratica 1710), pensionata, già riconosciuta invalida civile — con diritto anche alla indennità di accompagnamento — nella seduta del 12 febbraio 1992, dalla commissione 2<sup>a</sup> della USL — GE V, n. 14 —:*

*le ragioni della mancata corresponsione dell'indennità di accompagnamento, anche considerate le condizioni di estrema*

necessità — sia economica che sanitaria — in cui versa la suddetta beneficiaria.

(4-03342)

RISPOSTA. — In data 21 febbraio 1992, l'unità sanitaria locale n. 14 di Genova ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, il verbale di visita alla commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile, la quale ha confermato la valutazione sanitaria favorevole alla concessione dell'indennità di accompagnamento.

Da informazioni assunte per le vie brevi risulta che la pratica in parola allo stato attuale trovasi presso la prefettura di Genova, il cui comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica ha già deliberato l'erogazione della suddetta provvidenza economica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

MARENCO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la signora Braggion Maria Giovanna, residente in Genova, via Sclopis 11/11, ha presentato domanda — riferimento posizione istruttoria 18.78311/M.M. — per pensione di guerra, fornendo tutta la documentazione richiesta dal Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'esito definitivo della pratica. (4-05972)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale n. 27688 del 21 marzo 1987, la direzione provinciale del tesoro di Genova aveva provveduto a concedere, in via provvisoria, a favore della signora Braggion Maria Giovanna, vedova del signor Cattani Giovanni Mario, deceduto il 5 ottobre 1986, trattamento pensionistico di guerra nella misura della tabella G, oltre l'assegno di maggiorazione, a partire dal 6 ottobre 1986.

In data 30 settembre 1992 la direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra ha emesso, in via definitiva, determi-

nazione n. 1546545 a conferma del precedente provvedimento della direzione provinciale del tesoro di Genova, senza concedere il beneficio dell'assegno supplementare di cui all'articolo 4 della legge n. 656 del 6 ottobre 1986, in quanto non risulta provato il requisito della convivenza con il dante causa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

MARONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la Società Autostrade sta costruendo un ponte che attraversa l'autostrada Milano-Varese in località Cantalupa del Comune di Cavaria con Premezzo (Varese);

il progetto prevede, contestualmente alla costruzione del ponte, la realizzazione di un terrapieno (già parzialmente realizzato) a sostegno del ponte stesso;

i lavori in corso comportano un grave rischio per gli abitanti della zona, in quanto essi costituiscono un nuovo ulteriore ostacolo artificiale al normale deflusso delle acque del torrente Arno, protagonista in un recente passato di numerose esondazioni (l'ultima delle quali lo scorso mese di giugno) che hanno causato gravissimi danni ai privati cittadini ed alle infrastrutture pubbliche;

la realizzazione delle citate opere pare *ictu oculi* sprovvista delle garanzie minime di sicurezza, essa è stata fortemente avversata dalla popolazione residente ed è ora oggetto di specifica azione giurisdizionale promossa dagli abitanti di Cavaria;

la Società Autostrade è rimasta sino ad ora totalmente sorda di fronte alle legittime richieste avanzate dagli abitanti del Comune di Cavaria —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere il Governo per impedire il completamento di un'opera la cui realizzazione creerebbe certamente le condizioni di una gravissima situazione di rischio di inonda-

zione per decine di famiglie residenti a monte dell'opera stessa, famiglie già provate dalla recentissima esondazione per la quale ancora sono in attesa di un intervento da parte dello Stato. (4-03649)

RISPOSTA. — *Nel rilevato di accesso al nuovo cavalcavia autostradale in località Cantalupa sarà inserito un tombino metallico (di m. 2,50 .003 m. 1,80) in grado di garantire, unitamente al varco di circa 4 m. compreso tra il muro di sostegno del rilevato e l'autostrada, l'agevole deflusso delle acque.*

*Si ritiene, peraltro, necessario precisare come il principale ostacolo al rientro in alveo delle acque esondate del torrente Arno sia in realtà costituito dall'innalzamento della sponda del medesimo, realizzato di recente lungo un tratto di alveo dall'amministrazione comunale di Cavaria, ad una quota superiore di circa 60 cm. alla quota media dei terreni interessati.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

MATTEOLI. *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

*che l'ufficio postale di Rosignano Solvay (LI), nonostante svolga il servizio per almeno diecimila abitanti e che sia stato inaugurato recentemente, non dispone del servizio fax —:*

*anche in considerazione che nell'era moderna l'uso del fax è divenuto indispensabile per la vita economica e sociale, se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare l'amministrazione postale ad ovviare a tale incredibile carenza dotando l'ufficio postale sopra indicato di un fax.* (4-03992)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale di Rosignano Solvay (LI) risulta inserito tra quelli per i quali è prevista l'attivazione di uno sportello per il servizio facsimile e bureau-fax.*

*I mezzi trasmissivi necessari all'espletamento del suddetto servizio sono già dispo-*

*nibili e si ritiene che lo stesso possa divenire operante entro il corrente anno.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il comune di Lucca è ormai giunto sull'orlo del dissesto finanziario —:*

*se risponda al vero che l'azienda municipalizzata GESAM di Lucca ha rinnovato per la terza volta nel giro di pochi anni il proprio CED (centro elaborazione dati), che le trattative sono state sempre a licitazione privata e che la ditta vincitrice dell'appalto è stata sempre la stessa;*

*se risponda al vero che, sempre per il CED della GESAM, sono stati acquistati, alcuni anni fa, macchinari ritenuti indispensabili per la climatizzazione degli ambienti, e che gli stessi macchinari sarebbero stati confinati in un magazzino comunale, senza essere stati mai neppure tolti dall'imballaggio, ormai inservibili per la ruggine;*

*se non ritenga un tale modo di operare quanto meno criticabile e, quindi, se non reputi giusta ed opportuna una ispezione ministeriale atta a verificare l'accaduto e, in caso di responsabilità, trasmettere gli incartamenti alla magistratura.*

(4-05518)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti risulta che presso l'azienda municipalizzata GeSA-AM di Lucca non è mai esistito un centro di elaborazione dati.*

*Fino allo scorso anno le fatturazioni sono state, infatti, eseguite dal CED del comune di Lucca mediante servizio a pagamento.*

*Dal corrente anno l'azienda in questione ha potuto gestire in proprio tali operazioni, acquistando il necessario hardware e software tra le ditte specializzate nello specifico settore delle fatturazioni acqua e gas, non prima di avere effettuato una accurata ricerca di mercato.*

*Non risulta, infine, che la richiamata azienda abbia mai acquistato impianti di climatizzazione degli ambienti.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MELANDRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da circa 9 anni sono in corso i lavori di costruzione di una palazzina destinata ad ospitare la nuova centrale Telex di Como in via Bossi;

nella realizzazione dell'opera hanno concorso: per il montaggio degli impianti Eds e della Sala Energia la società Italtel; per il montaggio del « permutatore » e della Sala di Telegrafia Armonica la società Icet di Ariccia; per gli impianti dei condizionatori la ditta Sircas, per la costruzione della predetta palazzina la ditta Edilcimenti di Gubbio;

la ditta Edilcimenti risulta essere fallita nel corso della costruzione, con conseguente interruzione dei lavori e ritardi nella realizzazione delle opere murarie —:

se risulti che i lavori procedano utilizzando subappalti;

quali siano i costi definitivi e in che misura essi abbiano una « lievitazione » per il prolungarsi dei tempi;

quando sia previsto il completamento dei lavori e l'entrata in funzione della nuova centrale Eds (tecnica elettronica).

(4-02541)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione dell'edificio destinato ad ospitare la nuova centrale telex di Como, iniziati nel mese di aprile 1986, sono stati sospesi nell'aprile 1991 in quanto la ditta appaltatrice — Edilcemento Gubbio SpA — non è stata in grado di portare a termine l'opera, eseguita al 90 per cento, per sopravvenute difficoltà economiche.*

*Non appena l'apposita Commissione provvederà a redigere il certificato di col-*

*laudo delle opere eseguite potrà essere esperita la gara di appalto per la realizzazione del restante 10 per cento dell'opera; solo allora sarà possibile quantificare l'eventuale maggiore spesa della costruzione che comunque sarà posta a carico dell'impresa Edilcemento Gubbio SpA.*

*Nel corso della realizzazione si è fatto ricorso a due soli contratti di subappalto per l'esecuzione delle opere speciali di fondazione mentre non è stata corrisposta alcuna maggiore somma rispetto alla spesa preventivata non essendo intervenuta alcuna revisione prezzi.*

*Si soggiunge infine che la centrale EDS di Como potrà presumibilmente essere attivata entro la fine del corrente anno.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MUSSOLINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere lo stato della pratica per la pensione di prima categoria del signor Giovanni Migliaccio via Consalvo 105 Napoli che ha presentato il ricorso n. 0122527 alla Corte dei conti il 20 febbraio 1983.*

(4-06424)

RISPOSTA. — *Per quanto di competenza, si comunica che malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare con i dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di guerra relativa al signor Migliaccio Giovanni.*

*Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori e più approfonditi accertamenti sarebbe opportuno conoscere le generalità esatte dell'interessato, gli estremi di spedizione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica ivi compreso, ove possibile, il numero esatto della posizione pensionistica e ciò anche per evitare errori dipendenti da omonimia.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

NUCCIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la Cittavecchia di Trieste costituisce la parte più antica e significativa del

centro storico in quanto conserva intatta la configurazione planimetrica di fondazione medievale, essendo rimasti pressoché inalterati gli allineamenti degli edifici o dei loro resti lungo i percorsi storici della città medievale e presenta numerosi elementi storico architettonici di particolare pregio;

l'area risulta di interesse archeologico in quanto fonti storiche attestano l'esistenza di strutture portuali di epoca romana;

il degrado di Cittavecchia si sta sempre di più aggravando, con ripetuti episodi di crollo, incendio e deterioramento del patrimonio architettonico e delle condizioni igienico-sanitarie della zona;

il comune di Trieste ha approvato un piano di recupero denominato « via dei Capitelli » che prevede la demolizione degli edifici esistenti, ristrutturazione per oltre 84.000 mc e nuove costruzioni per circa 50.000 mc secondo una configurazione planivolumetrica del tutto avulsa dal contesto storico-urbanistico, cancellando il tracciato viario preesistente e sconvolgendo l'immagine di Cittavecchia tramandata dai secoli nonché le tracce perfettamente leggibili della città medievale —:

se non ritenga essenziale intervenire bloccando ogni intervento di demolizione in corso nella zona e imponga, su tutta l'area di Cittavecchia, un rigido vincolo di salvaguardia;

se il comune di Trieste e IACP sono disponibili ad impegnarsi con priorità assoluta a realizzare il restauro ed il risanamento conservativo di Cittavecchia, destinando a tale finalità le risorse finanziarie disponibili perseguendo il mantenimento e, dove necessario, il ripristino delle caratteristiche originarie dei luoghi;

se non ritenga che tutte le eventuali opere di escavazione e le ricerche archeologiche debbano essere seguite e controllate dalla Soprintendenza e da Associazioni preposte alla tutela dei beni culturali, e in caso di ritrovamenti vengano mantenuti *in loco* e adeguatamente tutelati e valorizzati gli eventuali reperti;

se non debbano essere salvaguardati gli abitanti della zona e le attività commerciali ed artigianali esistenti in Cittavecchia, evitando un loro definitivo trasferimento e la trasformazione della zona in un quartiere residenziale di lusso;

se non ritenga debbano essere elaborati gli strumenti urbanistici necessari alla salvaguardia e al restauro di quella parte della città, come pure degli altri borghi storici (Teresiano, Giuseppino). (4-07469)

*RISPOSTA. — Il piano di recupero di Cittavecchia inerisce all'antico centro storico di Trieste nello stato in cui esso si è venuto a trovare dopo gli sventramenti operati negli anni '30 e con i danni che gli derivano dal completo abbandono in cui versa ormai da decenni.*

*L'intera zona di Cittavecchia, è soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in quanto preesistenza con caratteri tradizionali di indubbio pregio ambientale, mentre è solo marginalmente sottoposta a vincolo storico-monumentale ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in funzione di realtà monumentali contigue, peraltro al di fuori del perimetro di piano.*

*Lo stato disastroso del sito ha suggerito a suo tempo all'amministrazione comunale di predisporre un piano di recupero dell'intero complesso e le proposte progettuali, che ne sono scaturite, prevedono il suo riordino sulla base dell'individuazione di:*

*a) ambiti d'intervento di massimo recupero delle strutture esistenti, salvo ad adeguarne gli standard abitativi e funzionali a livelli accettabili;*

*b) ambiti di ristrutturazione con recupero sostanziale dei fili stradali e degli impianti planimetrici e, dove possibile, di cortine murarie, con conseguente nuova edificazione sostitutiva e, in alcuni casi, integrativa di quella esistente;*

*c) ambiti di nuova edificazione anche in chiave fortemente innovativa sia sul*

piano di talune proposte tipologie edilizie sia sul piano dell'ordito viario e ciò con particolare riferimento alla fascia mediana trasversale lungo via Crosada, in corrispondenza alla quale è prevista la realizzazione di un ampio garage sotterraneo con un collettore stradale, pure sotterraneo, a servizio dello stesso ed integrato, ai lati, con la viabilità contermina.

Tale proposta implica l'abbattimento di cinque edifici.

Per quanto riguarda le competenze di questo Ministero si specifica che la competente soprintendenza di Trieste ha approvato il progetto generale di massima in data 15 dicembre 1987; inoltre ha approvato singoli lotti esecutivi relativi ad ambiti di recupero e ristrutturazione, anche in termini più restrittivi di quanto non avesse fatto in precedenza in sede di esame delle prime proposte progettuali; mentre, per quanto concerne il garage sotterraneo, che è l'elemento che più di ogni altro solleva perplessità, la soprintendenza lo ha approvato in data 12 ottobre 1990, subordinando però la sua realizzazione al preventivo esperimento di saggi archeologici e, conseguentemente, alle risultanze che tali saggi potranno dare.

Per tale specifico scopo il comune di Trieste ha stanziato l'importo di lire 400 milioni e una ditta specializzata sta operando alla messa in luce di strutture e reperti attualmente interrati, con la costante e continua presenza di personale della soprintendenza esperto in materia.

I primi setti murari ritrovati sono attualmente oggetto di rilevamento e di studio stratigrafico e non si intende manometterli se non dopo averli esaminati in modo esautivo.

L'importanza dei rinvenimenti potrebbe determinare la necessità di adottare varianti, eventualmente anche sostanziali, al piano, in modo da contemperare le esigenze funzionali che sono a monte di esso, con quelle della massima salvaguardia possibile del compendio in cui esso andrà ad attuarsi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se risulti che il prefetto di Napoli sappia che i seguenti uffici comunali di Mugnano (Na), e cioè l'ufficio tecnico, quello tributi e quello ragioneria per una assurda quanto inqualificabile disfunzione dell'amministrazione, dimentica dei suoi doveri istituzionali nei confronti della cittadinanza, sono aperti a giorni alterni;

se intenda sollecitare il prefetto di Napoli — per dar luogo al corretto e puntuale espletamento delle pratiche comunali — ad invitare il comune di Mugnano a far fronte ogni giorno ai suoi doveri istituzionali nei predetti settori, non accrescendo ulteriormente il disagio che la cittadinanza è già costretta a subire per le altre inadempienze dell'amministrazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31281 del 12 febbraio 1992. (4-00308)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti tramite la prefettura risulta che il comune di Mugnano, al fine di consentire un più corretto e puntuale espletamento delle pratiche comunali e per corrispondere alle esigenze dei cittadini di quel comune, ha disposto per gli uffici cui fa riferimento l'interrogante, l'apertura al pubblico con cadenza giornaliera.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per conoscere:

le ragioni per cui sia stato possibile, che tre bambini abbiano alloggiato, insieme ai genitori, in una squallida e fatiscente roulotte della protezione civile — abbandonata persino dai terremotati — in un inqualificabile « campo-profughi » a Bacoli e per quali ragioni le autorità preposte non siano state mai capaci di assicurare loro un alloggio degno di tal

nome, pur dopo che la famiglia ha vagato da uno scantinato ad un'auto come propri alloggi, ed i bimbi siano morti bruciati vivi in seguito ad un incendio;

per quali motivi la famiglia fosse costretta a cercare riparo in una *roulotte* nonostante tutti i tentativi di trovare un alloggio decente e quali iniziative concrete abbiano mai promosso il comune di Bacoli, la regione Campania, i Ministeri competenti per garantire effettivamente il diritto alla casa ai senzatetto e agli sfrattati;

se sia mai stato fatto il censimento degli alloggi liberi nella zona, dei loro proprietari, dell'uso fattone e se, come e quando si intenda farlo, insieme al censimento del precariato abitativo e dei motivi e delle responsabilità che impediscono l'uso di migliaia di alloggi pubblici ad undici anni dal sisma e dopo la costruzione di altre centinaia di alloggi da parte dell'IACP, in provincia di Napoli;

quante famiglie vivano nella zona nelle condizioni della famigliola Boccia e quali provvedimenti per risolvere la loro situazione si intendano adottare immediatamente: già il fatto che dopo il rogo per le altre tre famiglie che vivevano nel degradato « campo-profughi », poco più di un letamaio, sia stato disposto il ricovero in albergo, è dimostrativo delle responsabilità dell'amministrazione comunale di Bacoli;

quali iniziative risulti che abbia inteso assumere urgentemente la magistratura per individuare i responsabili, diretti ed indiretti, a tutti i livelli, della triste fine dei tre fratellini Boccia, a partire dai sindaci di Bacoli a finire alle più alte autorità ministeriali della protezione civile, susseguitesi nel tempo: è fuori di dubbio a parere dell'interrogante, anche se la magistratura dovrà accettarlo, che — a parte altre eventuali responsabilità — le loro omissioni hanno creato quelle condizioni di invivibilità totale e di mancanza assoluta di sicurezza sulle quali ha potuto innestarsi il tragico evento e che quindi esista una stretta connessione tra le gravi colpe del sindaco e del ministro della

protezione civile per fatti omissivi ed il prodursi del tragico evento, qualificabile come ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo. A conferma di tale relazione tra i fatti e l'evento stanno non solo altri similari « incidenti », anche essi « risoltisi » con il decesso degli occupanti le *roulottes* ed i *containers*, dopo anni dal sisma, o la mancanza di soluzioni immediate per chiunque resti senza casa, ma anche l'iniziativa meritoria, benché tardiva, del prefetto di Napoli che ha convocato subito una riunione chiedendo un censimento immediato di similari situazioni di degrado abitativo le cui risultanze anche l'interrogante chiede di conoscere con le relative conseguenti iniziative assunte, prima che episodi tanto tristi e gravi, che suonano a ludibrio della classe politica locale e di governo, abbiano tragicamente a ripetersi ancora una volta senza almeno individuare le relative responsabilità. Del resto, va notato da un lato che il « campo-profughi » non era che uno spiazzo privo di fognie, di servizi igienici, di attrezzature antincendio, di sorveglianza, di energia elettrica (come era a conoscenza del comune) e che la magistratura tra gli altri responsabili ha già individuato quelli comunali per « incendio colposo ». Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo n. 4-30358 del 7 gennaio 1992 di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura. (4-01370)

RISPOSTA. — *In attesa di più dettagliati elementi di risposta da parte delle amministrazioni centrali e delle competenti autorità locali, posso intanto comunicare quanto segue:*

a) *dall'atto di sindacato ispettivo in questione non risulta che il nucleo familiare, che alloggierebbe in una roulotte sia mai stato proprietario di alcuna abitazione;*

b) *non risulta se la famiglia Bocca abbia presentato regolare domanda per un alloggio decoroso presso gli enti competenti;*

c) *in assenza di tali requisiti non sembra che il nucleo di cui trattasi possa*

*aver titolo ai benefici di legge in materia di senzatetto e sfrattati.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, per le riforme istituzionali e gli affari regionali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere - premesso che:*

la Chiesa di San Maria Salomè, con annesso convento del '300, di Boscoreale (NA) già fatiscente ed abbandonata a se stessa, subì gravi danni alle strutture in seguito al terremoto del 1980;

per i lavori di consolidamento statico e di restauro, il parroco competente, monsignor Russo ha più volte rivolto istanza alla regione Campania per finanziamenti ed interventi ai sensi della legge regionale n. 58 del 1974 e n. 41 del 1985, oltreché della legge n. 219 del 1981;

fino ad oggi nessun finanziamento o progetto di intervento risulta approntato nonostante l'evidenza dei danni ed il notevole interesse storico, artistico e culturale della Chiesa e del Convento;

solo grazie a contributi volontari ed all'iniziativa del monsignor Russo sono stati approntati una serie di interventi di restauro :

per quali motivi, nonostante le continue richieste e sollecitazioni, nessun intervento è stato deliberato al riguardo;

quali urgenti iniziative e provvedimenti si intendano adottare;

per quali motivi un bene artistico e storico e culturale del genere è abbandonato a se stesso. (4-02066)

RISPOSTA. — *Con nota n. 23400 del 13 ottobre 1987 il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania trasmetteva alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli il progetto generale e di primo stralcio del restauro della chiesa di*

*Santa Maria di Salomè, con richiesta di parere ai sensi della legge n. 219 del 1981. La soprintendenza, esaminato il progetto, in data 4 marzo 1988, prot. 5152, esprimeva parere favorevole ponendo alcune condizioni.*

*In data 14 settembre 1991, prot. 117 il parroco Raffaele Russo, rappresentante legale della chiesa, trasmetteva un progetto generale per il restauro e il consolidamento della chiesa e dei locali annessi, per ministero pastorale, ai sensi delle leggi n. 80 del 1984 e n. 219 del 1981.*

*Con nota n. 27270, del 29 novembre 1991, la soprintendenza di Napoli chiedeva un esame sul posto con il progettista in quanto il progetto non risultava sufficientemente esauritivo e con nota n. 816, del 13 gennaio 1992 esprimeva parere favorevole ponendo alcune condizioni.*

*Con nota n. 6035, del 5 marzo 1992 la soprintendenza chiedeva di concordare un sopralluogo con il provveditorato alle opere pubbliche e con l'ingegner Rosario Turco per definire sul posto alcuni interventi.*

*Tale richiesta fino ad oggi è rimasta inevasa.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e per le riforme istituzionali e gli affari regionali. — Per sapere:*

se sia vero che gli eredi del regista Luchino Visconti stiano per vendere la pittoresca villa « La Colombaia » insieme all'immenso parco che la circonda, a Punta Zaro a Forio d'Ischia alla società « Mezzatorre San Montano » che gestisce l'omonimo hotel realizzato ai confini di essa;

in quale fase si trovi il progetto di trasformare la Colombaia - dotata di importanti pregi architettonici - in scuola internazionale di teatro;

per quali ragioni il comune di Forio d'Ischia non abbia proceduto all'acquisizione degli immobili così come previsto



giacché risulta anche deliberato il relativo finanziamento regionale di cinque miliardi;

quali iniziative si intendano promuovere per impedire che squallide operazioni economiche possano attentare al paesaggio e cancellare la memoria culturale rappresentata dalla « Colombaia ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28124 del 2 ottobre 1991.

(4-02437)

**RISPOSTA.** — *Poiché l'immobile denominato Villa la Colombaia, con annesso parco, accessori e dipendenze, riveste rilevante interesse a causa del suo riferimento con la storia della letteratura e della cultura in genere ed è testimonianza della cultura teatrale e cinematografica sviluppatesi intorno all'attività di Luchino Visconti, questo Ministero, per quanto di sua competenza, con decreto del 26 ottobre 1991 lo ha vincolato ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 per tutelarlo da operazioni che ne cancellassero la memoria culturale per puri fini economici.*

*In opposizione a tale vincolo la società Torre San Montano, attuale proprietaria, presentava ricorso al TAR della Campania.*

*Inoltre la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli comunicava a detta società che qualsiasi progetto di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento nonché di restauro conservativo doveva essere preventivamente sottoposto a questa amministrazione per il parere di competenza, incorrendo in caso contrario nelle sanzioni penali previste dalla legge (articolo 59 legge n. 1089 del 1939 — articolo 650 del codice penale).*

*A seguito di tale comunicazione la società Torre San Montano inviava progetto di lavori di manutenzione per il quale la predetta soprintendenza esprimeva parere favorevole con nota del 18 luglio 1992, imponendo una serie di prescrizioni tutelative e chiedendo di essere tempestivamente informata sulla data d'inizio dei lavori per poter esercitare la sorveglianza sugli stessi.*

*Gli altri quesiti fatti nell'interrogazione non rientrano nella competenza di questa amministrazione.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Praiano con nota 20 febbraio 1990, ricevuta dalla sovrintendenza il 21 settembre 1990, inviò alla soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Salerno copia degli atti prodotti dalla signora Giulia Riviello per ottenere dal comune stesso autorizzazione a lavori edilizi di « intervento di consolidamento, restauro e sistemazione di un fabbricato sito a Praiano in via Moressa e ciò dopo che la commissione edilizia di Praiano il 5 dicembre 1990 e la commissione edilizia comunale integrata il 13 febbraio 1990, avevano dato il prescritto parere;

la soprintendenza con nota del 22 maggio 1990, a firma del soprintendente architetto Mario A. De Cunzio dichiarava l'intervento edilizio « compatibile con le esigenze di tutela ambientale » ma esprimendo il parere che il progetto esecutivo avrebbe dovuto « essere modificato » secondo le seguenti prescrizioni: « considerato che trattasi di edificio a volta estradossale tipico del luogo ed espressamente tutelato dalla legge 1497/39, si prescrive l'uso di materiali e finiture tradizionali — l'eliminazione della prevista zoccolatura in pietrame — non è ammessa la modifica della forma e della posizione delle aperture originali — si prescrive inoltre la conservazione delle volte di copertura » ed a tal fine invitava l'amministrazione comunale ad integrare l'autorizzazione con le dette prescrizioni;

nel frattempo, peraltro, l'ineffabile sindaco di Praiano, dottor Salvatore Gagliano, essendo trascorso il termine di 60 giorni, senza che il soprintendente avesse esercitato la facoltà prevista dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, aveva il 26

aprile 1991 dato autorizzazione alla Riviello per l'esecuzione dei lavori « di cui si tratta » a condizione, niente di meno, « che gli infissi siano in legno, gli intonaci di tipo tradizionale e la tinteggiatura di latte di calce » così fingendo di assolvere ed invece violando profondamente gli obblighi a suo carico a norma della legge n. 1497 del 1939, del PUT, e della stessa realtà dei fatti e quindi concorrendo alla devastazione ambientale ed all'abusivismo edilizio che ne sarebbe derivato;

mentre se dovesse essere fondato il sospetto che né la soprintendenza né il comune abbiano mai disposto un accesso ai luoghi ed all'edificio oggetto della richiesta autorizzazione, a parte l'irresponsabile ritardo nel rispondere alla nota sindacale da parte della soprintendenza, tutto si porrebbe in una luce assai più grave;

infatti:

a) il fabbricato oggetto dell'intervento edilizio si situa(va) proprio dinanzi alla cinquecentesca « Torre di Natale » ed in nessun caso avrebbe potuto modificarsi il rapporto ambientale e volumetrico dello storico edificio, compresa la distanza dello stesso;

b) quanto al fabbricato di cui si chiedeva il consolidamento ed il restauro (l'interrogante ignora il significato giuridico-urbanistico-edilizio del termine « sistemazione ») esso avrebbe potuto veder sì il riassetto statico ma non certo altro che il restauro conservativo, anche — ma non solo — a norma del PUT che a Praiano solo questo consente;

c) il fabbricato infatti aveva una altezza di circa metri 5.30, una superficie di 60 metri quadrati ed un solo piano, con i due distinti corpi di fabbrica: dei quali uno con volta a botte e l'altro con un caratteristico comignolo: una tipica costruzione mediterranea, tutta da conservare sia pure attraverso un consolidamento ed un restauro ovviamente conservativo;

d) invece è stata data la detta autorizzazione — a parte il nessun conto in

cui sono state tenute, nemmeno successivamente alla autorizzazione del 26 aprile 1990, le prescrizioni della soprintendenza — i due separati e distinti corpi di fabbrica, a volta, tetti e comignolo compresi, sono stati abbattuti; l'intercapedine non costruita è stata colmata da un corpo di fabbrica del tutto nuovo, i piani raddoppiati, le finestre rifatte *ex novo* ed in una foggia del tutto diversa da quella precedente, e l'altezza quasi raddoppiata a 9 metri, insieme ad una serie di altri scempi e superfetazioni su cui per pietà non ci si sofferma;

e) nonostante tutto ciò il comune di Praiano ometteva di intervenire, di bloccare i lavori, di revocare l'autorizzazione, di effettuare — sino ad oggi — l'abbattimento, e ciò nonostante che gli abusi fossero evidenti sin dal gennaio 1991;

f) solo il 22 marzo 1991 quasi due mesi dopo che era stata trasmessa — il 3 febbraio — da terzi una denuncia ai carabinieri di Amalfi, mentre i lavori continuavano, il comune si decideva a sospenderli, ordinando il ripristino dello stato dei luoghi non più esistenti... e non effettuando a tutt'oggi e dopo sei mesi, né la confisca, né l'abbattimento e né promuovendo l'azione penale prevista dalle leggi nn. 10 del 1977 e 47 del 1985;

g) a conferma poi del fatto che il comune abbia ignorato del tutto, lo stato dei luoghi — a partire dalla effettiva consistenza dei fabbricati da consolidare e restaurare a finire al rispetto ambientale dovuto alla « Torre di Natale » retrostante da cui la visuale del paesaggio risulta essere modificata (a parte la questione delle distanze per le quali pendeva procedimento civile nel quale il proprietario della Torre, pur dinanzi ad una simile barbarie, ha dovuto depositare una cauzione di 18 milioni), risulta la circostanza che non risponde affatto al vero — come conferma il comune — che i fabbricati da restaurare fossero posti in via Moressa dato che per accedervi altro non è possibile che fare — senza che appaia esistente una qualunque servitù di passaggio che

sarebbe oltretutto prescritta, che prendere un viottolo che si sviluppa in un suolo in totale proprietà altrui —:

per quali motivi la soprintendenza dei beni culturali e ambientali di Salerno abbia risposto con tanto ritardo alla nota sindacale del 20 febbraio 1990 e si sia poi disinteressata — come purtroppo a Praiano è dato verificare in molti casi — della sorte data successivamente alle sue corrette prescrizioni, sino a tollerare, senza intervenire, l'abbattimento dei fabbricati vincolati ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

se non si ritenga di disporre, in assenza di interventi del comune, iniziative volte a tutelare la Torre di Natale, a ripristinare il ripristinabile dei fabbricati da consolidare, abbattendo le strutture aggiunte, informando la magistratura ai fini del promovimento di azioni penali ai danni del comune e della disinvolta signora Riviello, e procedendo per ottenere il risarcimento del danno ambientale;

se il ministro dell'interno ed il prefetto di Salerno, avuto riguardo a questo ennesimo episodio di violazione delle leggi, sanzionabile secondo quanto previsto dall'articolo 40 della legge 142/90 ed alla luce degli infiniti, abominevoli abusi edilizi consentiti nel comune di Praiano dall'attuale sindaco (e di cui a denunce giudiziarie ed atti ispettivi parlamentari questi ultimi prodotti ad iosa dal sottoscritto) non ritenga di doverlo rimuovere dalla carica e, se in assurda ipotesi non lo ritenga, per quali precisi motivi, stante il corposo e pesante contenzioso accumulatosi nei confronti del sindaco e della amministrazione comunale: basti pensare che i lavori abusivi di cui trattasi sono stati eseguiti da un'impresa edile facente capo al fratello del vicesindaco di Praiano, impresa alla quale quindi costui è interessato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27906 del 24 settembre 1991.

(4-02741)

*RISPOSTA. — In merito alla vicenda che interessa l'immobile ubicato nei pressi della torre di Natale il sindaco di Praiano il 22 marzo del 1991 ha emesso una ordinanza di sospensione dei lavori e di ripristino dello stato dei luoghi, a seguito di segnalazione dei carabinieri di Positano e successivo sopralluogo dell'ufficio tecnico comunale.*

*Veniva interessata alla vicenda anche la competente magistratura che disponeva il sequestro del manufatto.*

*Successivamente l'autorità giudiziaria decretava l'archiviazione del procedimento penale in quanto le opere erano state realizzate nel rispetto della volumetria, rilevando altresì l'insussistenza delle violazioni alla normativa urbanistica e disponendone contestualmente il dissequestro.*

*La definizione del procedimento da parte del giudice non esclude, peraltro, l'interessamento dell'amministrazione dell'interno in ordine alle problematiche connesse all'abusivismo edilizio.*

*Nel corso del 1991, sono state impartite direttive ai prefetti della Repubblica volte a richiamare l'attenzione sui possibili riflessi negativi del fenomeno ed a sollecitare la costante vigilanza nei riguardi degli amministratori locali.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere:*

*premesse che nel quartiere napoletano di Posillipo esiste tuttora il borgo rurale dell'omonimo « Casale », che ebbe una sua storia e che ancora oggi si identifica principalmente nel Villaggio di Santo Strato, e di Porta Posillipo-Villanova dove le caratteristiche rurali sopravvivono, se non intatte, ancora non del tutto cancellate dalla « civiltà » moderna, come nell'antica e suggestiva atmosfera che ancora conserva la strada del Marzano, già Malefioccolo;*

*dato che ad iniziativa di notissimi architetti quali Ferdinando Bologna, Gilberto Marselli, Alessandro Dal Piaz ed Eduardo Vittoria, si ipotizzò il recupero*

dei casali di Napoli e che quelli di Santo Strato e Porta Posillipo e Villanova conservano caratteristiche ambientali di tutto rispetto, con ampie zone destinate ancora a verde agricolo —

se non ritenga di delimitare le aree in parola e vincolarle come aree di particolare rilevanza ambientale, al fine di tutelarne e valorizzarne le caratteristiche qualificanti ed interessantissime perché poste nell'area urbanizzata di Napoli, anche al fine di recuperarle dalla marginalità che potrebbe fare individuare l'alternativa di una rendita di posizione per ulteriori cementificazioni territoriali, cancellando definitivamente la memoria storica ed abitata di una delle ultime, se non dell'ultima, aree rurali napoletane.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27602 del 4 settembre 1991.

(4-03352)

**RISPOSTA.** — *In relazione al borgo rurale denominato Casale presente nel quartiere napoletano di Posillipo, si comunica che tutta l'area in questione risulta vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 con decreto ministeriale 18 luglio 1960 e soggetta alla legge 8 agosto 1985, n. 431, articolo 1-quinquies, che vieta « ogni modificazione dell'assetto del territorio che alteri lo stato dei luoghi ».*

*Si intendono perciò comprese in quest'ambito di tutela tutte le aree rurali presenti nel territorio.*

**Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.**

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio ed ai ministri degli interni e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

la legge n. 142 (varata nel giugno del 1990, con lo scopo — tra l'altro — di delimitare l'ambito di autonomia degli enti locali, cui la stessa legge attribuisce la disciplina della propria organizzazione e

del proprio funzionamento) è stata sottoposta dalla Magistratura contabile al vaglio della Consulta nella parte in cui sancisce la natura personale della responsabilità, con la conseguente assurda intramissibilità del procedimento agli eredi dell'amministratore imputato e condannato per illegittima gestione del pubblico danaro;

i giudici della Magistratura di controllo non concordano con la deroga alla estensione agli enti locali delle disposizioni in materia di responsabilità amministrative (come peraltro è vigente per gli impiegati civili dello Stato) e ciò per due motivi: 1) la disparità di trattamento attuato e a impossibilità conseguente di rifondere all'erario i danni subiti dallo Stato;

la Corte dei Conti lamenta oltretutto (e ciò si verifica puntualmente anno dopo anno) la scarsa ottemperanza da parte degli Enti locali all'obbligo di trasmettere per tempo i conti consuntivi, stigmatizzando la progressiva diminuzione del tasso di ottemperanza;

detto deprecabile fenomeno è più diffuso nelle regioni meridionali ed insulari ed è in gran parte causato dalla mancanza di sanzioni appropriate —;

come il Governo intenda intervenire per porre riparo ad un problema dilagante che è ancora più grave se si considera la situazione economica di detti Enti il cui deficit raggiunge l'89 per cento delle Province ed il 70 per cento dei Comuni, senza tener conto dei debiti fuori bilancio che sono oramai divenuti una « preoccupante consuetudine » mentre l'atteggiamento omissivo conferma l'arroganza partitocratica nella gestione del potere e delle pubbliche risorse in ordine alle quale la immoralità è divenuta tale che non si avverte nemmeno più nelle coscienze degli amministratori l'imperativo etico di dare conto della propria azione economico-finanziaria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25567 del 7 maggio 1991. (4-05063)

**RISPOSTA.** — *La questione di legittimità costituzionale dell'articolo 58, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142, sollevata dalla Corte dei conti, cui fa riferimento l'interrogante, è stata dichiarata non fondata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 383 del luglio 1992.*

*In merito, poi, all'osservanza dell'obbligo della trasmissione dei conti consuntivi alla Corte dei conti, previsto dall'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786 per le province ed i comuni con popolazione superiore ad ottomila abitanti o che, comunque, presentino conti consuntivi che si chiudano in disavanzo, ovvero rechino l'indicazione di debiti fuori bilancio, il nuovo ordinamento delle autonomie locali ha approntato specifici strumenti atti ad assicurare tale adempimento.*

*In particolare l'articolo 48 della richiamata legge n. 142 prevede che il comitato regionale di controllo possa nominare un commissario ad acta qualora le province ed i comuni, sebbene invitati a provvedere entro un congruo termine, ritardino od omettano di compiere atti obbligatori per legge.*

*Nei casi di gravi e persistenti violazioni di legge gli organi consiliari possono essere sciolti ai sensi dell'articolo 39 della citata legge 142/1990 con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'interno.*

*Quanto alla gestione economico-finanziaria degli enti locali, l'articolo 23 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, fa divieto alle amministrazioni provinciali, ai comuni ed alle comunità montane di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti per legge, qualora nell'ultimo conto consuntivo abbiano presentato un disavanzo di amministrazione o indicato debiti fuori bilancio per i quali non siano stati già adottati provvedimenti di riequilibrio della gestione.*

*L'articolo 53 della legge n. 142, dispone, inoltre, che su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla giunta ed al consiglio deve essere richiesto il parere, in ordine alla*

*regolarità tecnica e contabile, rispettivamente del responsabile del servizio interessato e del responsabile di ragioneria, nonché, sotto il profilo di legittimità, del segretario comunale o provinciale.*

*In materia di revisione economico-finanziaria, infine, l'articolo 57 del nuovo ordinamento delle autonomie locali, prevede l'obbligo per ciascun ente locale di nominare un collegio di revisori con funzioni non solo limitate al mero controllo, bensì estese anche all'individuazione di proposte tendenti a conferire una migliore efficienza, produttività ed economicità alla gestione dell'ente stesso.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e della sanità. — Per conoscere:*

*se siano informati del vivissimo dissenso che da mesi si è diffuso a Capri in relazione allo sfratto della storica farmacia Quisisana, aperta sull'isola sin dal 1808: a fronte del valore ambientale del locale, vero e proprio centro della cultura locale, frequentato nel tempo da insigni personaggi che vi avevano realizzato come una accademia, quattromilacinquecento firme — un numero enorme per la piccola isola — sono state raccolte ad una petizione al Sindaco, delegato dal pretore quale massima autorità sanitaria, a decidere se possa farsi a meno di una delle due farmacie esistenti;*

*il Sindaco ha ritenuto di rispondere affermativamente, lo sgombero è fissato per il vicino mese di gennaio;*

*in mancanza di alternative le farmacie dell'isola, tanto frequentata, si ridurrebbero da due a una soltanto, con evidenti disagi e pericoli per l'utenza —;*

*se intendano intervenire per impedire lo sgombero forzoso, avuto riguardo sia alla circostanza che un locale con una simile storia e di tal valore ambientale non dovrebbe correre pericoli di azzerramento della memoria storica e culturale che contiene ed esprime, sia in relazione alla ovvia*

necessità di non privare l'utenza sanitaria dell'isola di un indispensabile presidio;

se il comune non possa offrire perciò locali in alternativa non tanto alla farmacia perchè in tale ipotesi non sarebbe rispettata la memoria storica ed il valore ambientale dei locali adibiti da poco meno di duecento anni a farmacia) ma ai proprietari che ne rivendicano la restituzione. (4-06274)

**RISPOSTA.** — *Per quanto di competenza di questo Ministero si rappresenta che, per evitare eventuali trasformazioni del locale ove attualmente ha sede la storica farmacia Quisisana, e in corso la procedura per l'imposizione del vincolo ex lege 1° giugno 1939, n. 1089.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

**PASETTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che nella riviera orientale del lago di Garda, comprendente il territorio che va da Peschiera a Malcesine con il relativo entroterra non esiste una caserma dei Vigili del Fuoco;

che il comprensorio di tale territorio ha una popolazione di 93.600 abitanti;

che nello stesso comprensorio vi sono 18 comuni;

che a causa della forza d'attrazione turistica della zona per parecchi mesi all'anno (tra l'altro quelli più caldi) la popolazione del comprensorio si moltiplica in modo considerevole per la presenza di villeggianti e gitanti;

che in particolare nella zona tra i comuni di Peschiera, Castelnuovo e Lazise e in funzione da alcuni anni il parco divertimenti di « Gardaland » che attira ogni giorno decine di migliaia di visitatori da tutt'Italia ed anche dall'estero;

che la più vicina caserma dei Vigili del Fuoco ha sede a Verona e che i mezzi anti-incendio in caso di necessità, impie-

gano tempi assolutamente inaccettabili ed inadeguati all'urgenza degli interventi, anche in ragione del fatto che a causa dell'imponente flusso turistico le strade d'accesso a tale territorio sono spesso intasate di traffico -:

se intenda istituire con assoluta urgenza una caserma dei Vigili del Fuoco nella riviera orientale del Garda al fine di tutelare l'incolumità degli abitanti, dei turisti nonché salvaguardare la bellezza e l'integrità naturale del territorio. (4-02586)

**RISPOSTA.** — *L'istituzione di un distacco permanente dei vigili del fuoco nella riviera orientale del Garda è un problema attentamente considerato da questa amministrazione, per l'importanza che il presidio riveste per le generali condizioni di sicurezza dei comuni gardesani.*

*La creazione di un distacco con struttura a carattere permanente non è al momento realizzabile per obiettive, difficoltà dovute alla carenza di personale in pianta organica.*

*Inoltre, nell'ambito del programma di realizzazione di nuovi distacchi, non è previsto quello segnalato, in quanto nella scala di priorità collegata a specifiche valutazioni dei rischi, vi sono esigenze più pressanti.*

*Peraltro, nell'intento di corrispondere, sia pure in parte, alla cennata richiesta della popolazione e degli enti locali, si sta valutando l'eventualità di disporre l'istituzione di un distacco con personale volontario in Bardolino.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non intenda intervenire sul delicato tema della scuola italiana per far sì che questa prestigiosa istituzione non debba subire il dileggio attraverso la televisione di Stato;

in particolare, quali iniziative intenda assumere in relazione al programma *La ricreazione è finita*, e ai suoi ideatori,

andato in onda su RAI 3 il 3 ottobre 1991 alle ore 22,45; un programma che ha suscitato la giusta denuncia da parte dell'Unione cattolica insegnanti medi che, in un suo comunicato ufficiale, fra l'altro ha effettuato: « Spiace rilevare che questa iniziativa si affianca a quella di *Samar-canda* universalmente giudicata tendenziosa e devastante: la scuola, impegnata in un difficile lavoro, non può essere sua complessa realtà, affermazioni gratuite ed operazioni che non esita a definire eticamente riprovevoli »;

se non ritenga di dover dare ai rappresentanti dell'istituzione scolastica la possibilità attraverso una apposita trasmissione, di mostrare la realtà di una istituzione, come la scuola, che conduce un lavoro ingrato, spesso senza alcuna collaborazione, tanto meno da parte dei *mass-media*. (4-00355)

**RISPOSTA.** — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interpellare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che l'obiettivo del programma *La ricreazione* è finita - andato in onda sulla 3<sup>a</sup> rete televisiva il giorno 3 ottobre 1991 - era quello di dare voce alle varie componenti che convivono e si confrontano nella scuola.

A tal fine, ha proseguito la concessionaria, oltre al ministro della pubblica istruzione, alla trasmissione hanno partecipato il

provveditore agli studi di Milano, i rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali, nonché i rappresentanti degli studenti e dei genitori, mentre i dati comunicati nel corso del programma sono stati forniti dall'ISTAT o ricavati da indagini appositamente svolte.

La medesima RAI ha sottolineato, inoltre, che caratteristica di simili trasmissioni, che hanno lo scopo di puntare l'attenzione su temi di attualità, e quella di far conoscere le opinioni ed i giudizi degli interessati che a vario titolo ne sono coinvolti; è, pertanto, frequente che non tutte le tesi rappresentate siano unanimamente condivise ma che, al contrario, vi siano reazioni contrastanti da parte degli ascoltatori. Tuttavia, ha assicurato la ripetuta concessionaria, non vi è stato da parte dei curatori del servizio, alcun intento denigratorio nei confronti della scuola, né è stato dimenticato o sottovalutato l'impegno profuso dagli operatori scolastici, tant'è che sono stati proposti alcuni emblematici esempi di insegnanti impegnati in zone socialmente tormentate del nostro paese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**POLLI.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che la maggioranza delle strade del Verbano-Cusio-Ossola si trovano in situazione veramente disastrosa in quanto il fondo stradale dissestato presenta buche ed avvallamenti tali da rendere pericolosa la percorribilità del tessuto viario soprattutto nei tratti: Verbania da, e per, Cannobio/confine Svizzero; praticamente tutta la valle Antigorio Formazza (da Crevoladossola in poi); la strada statale 337 della Valle Vigezzo -:

se sia a conoscenza del grave stato di pericolosità esistente all'uscita dello svincolo della superstrada Gravellona Tocca-Varzo all'altezza di Domodossola laddove ci si immette sulla strada statale 33 sul rettilineo Villadossola-Domodossola. La situazione di pericolo si viene a creare in quanto non esiste al momento una via di

scorrimento per il traffico che prosegue verso Villadossola e non esiste una valida canalizzazione veicolare per chi accede alla superstrada stessa. Inoltre, manca totalmente una appropriata illuminazione di questo pericolosissimo incrocio, se poi aggiungiamo che la segnaletica avvertente l'approssimarsi dell'imbocco della superstrada è altamente deficitaria, si spiegano gli innumerevoli incidenti che pressoché giornalmente accadono in quest'area. La superstrada stessa, che per caratteristiche di viabilità è in tutto simile ad un'autostrada, manca completamente di quel minimo di accessorio di sicurezza del tipo colonnine SOS, e di gemme catarifrangenti sui *guard-rails* laterali l'arteria stradale;

premesso che quanto specificato è stato già più volte segnalato alla direzione compartimentale ANAS di Torino dall'amministrazione provinciale, dall'ACI di Domodossola e dalle amministrazioni locali, in considerazione del fatto che ad oggi nessun tipo di risposta è stato dato dalla ANAS a soddisfazione di quanto richiesto, anche con il presente atto, se non ritenga necessario assumere al più presto idonee iniziative affinché i competenti uffici rendano noti i loro intendimenti al riguardo ed i tempi di realizzazione di quanto da più voci richiesto. L'interrogante ritiene vergognoso il comportamento dei responsabili ANAS piemontesi, non solo per aver ignorato il problema, ma anche per non aver mai risposto alle sollecitazioni delle amministrazioni locali. L'interrogante ritiene indispensabile che i funzionari della pubblica amministrazione debbano essere più attenti alle istanze della comunità.

(4-01049)

**RISPOSTA.** — In data 21 maggio 1992 l'ANAS ha tenuto una riunione presso la prefettura di Novara, per esaminare congiuntamente con i rappresentanti dei comuni interessati, le condizioni di viabilità della superstrada Gravellona-Sempione.

Al termine della riunione l'ANAS si è dichiarata disponibile a progettare l'adeguamento dell'innesto della strada statale 33 (vecchio tracciato consegnato alla provincia

di Novara) quantunque i lavori siano di competenza provinciale.

Per quanto riguarda la strada statale 659 (di recentissima classifica) sono stati eseguiti nel comune di Crevoladossola, alcuni lavori di posa di sottoservizi da parte del comune stesso, che deve ora provvedere al ripristino del piano viabile.

L'ANAS è invece intervenuta con il rito di somma urgenza per la sistemazione del piano viabile danneggiato dal Km. 3 più 800 al km 16 più 100 ed attende il finanziamento della relativa perizia per poter completare detti lavori.

Per quanto riguarda la strada statale 337, sono in fase di completamento i lavori di costruzione di due gallerie paramassi al Km. 5 più 400 ed al Km. 19 più 000; il piano viabile della statale è attualmente interessato da lavori da parte della SIP e della società per il gas che dovranno ripristinare, al termine, la pavimentazione stradale.

Per quanto riguarda, infine, la strada statale 34 si precisa che il tratto da Verbania al confine di Stato è stato interessato anch'esso da lavori di posa di condutture dal gas e di condutture fognarie e non in tutti i tratti sono stati già eseguiti i dovuti ripristini che verranno completati quanto prima.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**RONZANI.** — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

a Biella è in costruzione un Palazzetto dello Sport che conterrà 2.000 posti a sedere;

tale opera è in parte finanziata ai sensi del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 67;

in data 2 aprile 1990 è stata firmata una convenzione tra il comune e un consorzio di imprese per la realizzazione di tale opera;

il costo dell'opera in funzione al numero degli spettatori supera i tre milioni



di lire a posto a fronte di un costo medio che, come risulta da documenti CONI, varia tra il milione e mezzo e i due milioni;

il comune di Biella con trattativa privata ha affidato la realizzazione del Palazzetto dello Sport a detto consorzio di imprese pur in presenza di una offerta più vantaggiosa —:

se non ritenga che i costi finali dell'opera siano assolutamente ingiustificati rispetto a quelli di analoghe costruzioni;

cosa intenda fare per accertarlo;

quali provvedimenti intenda assumere qualora venisse accertato che il diavolo è così elevato da rendere eccessivamente costosa la struttura che si sta realizzando a Biella. (4-02189)

*RISPOSTA. — In attesa di ulteriori elementi di risposta dalle competenti autorità locali, sollecitamente interessate dal mio ufficio, posso intanto comunicare che agli atti del Ministero del turismo e dello spettacolo non risulta alcunché di rilevante sotto il profilo della questione oggetto dell'interrogazione.*

*Per quanto attiene l'affidamento dei lavori a trattativa privata, non posso che condividere — in linea di principio — sull'opportunità di limitare tale sistema di aggiudicazione a casi eccezionali, che richiedano utilizzo di tecnologie e professionalità difficilmente reperibili sul mercato.*

*Sotto l'aspetto legislativo risulta che il programma relativo al palazzetto dello sport di Biella approvato con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo ha ottenuto regolarmente il prescritto parere, favorevole, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia.*

*Per quanto riguarda eventuali riflessi penali sulla procedura adottata dal comune di Biella, giova ricordare che chiunque sia a conoscenza di fatti o atti illeciti, è tenuto a denunciarli alla magistratura e che comunque il Governo non può interferire con la medesima.*

*Per quel che attiene, infine, alla congruità dei costi, si stanno compiendo accertamenti.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

RONZANI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*in data 29 aprile 1992 la Direzione Generale delle Pensioni di Guerra ha emesso nei confronti del signor Marino Coppa la determinazione n. 3584819 concessiva di trattamento pensionistico di 1ª categoria a decorrere dal 1º novembre 1990;*

*su tale provvedimento doveva pronunciarsi il Comitato di Liquidazione delle Pensioni di Guerra;*

*in data 17 agosto 1992 il Comitato di Liquidazione delle Pensioni di Guerra non ha approvato il provvedimento di cui sopra rimettendo lo stesso alla 7ª divisione con elenco n. 4136;*

*il ricorso dell'interessato era stato inoltrato nell'ottobre del 1990 e che a seguito del quale lo stesso era stato sottoposto a visita medica presso la Commissione Medica per le Pensioni di Guerra di Torino il 19 dicembre 1990;*

*non è dato di conoscere le ragioni sulla base delle quali il Comitato per le Liquidazioni delle Pensioni di Guerra non ha approvato il provvedimento proposto dalla Direzione Generale competente e che dal momento in cui l'interessato ha fatto ricorso sono trascorsi più di due anni —:*

*se risultino le ragioni per le quali il Comitato per le Liquidazioni delle Pensioni di Guerra non abbia approvato il provvedimento emesso dalla Direzione Generale delle Pensioni di Guerra a cui la pratica è stata rimessa per l'ulteriore corso e cosa intenda fare per assumere sulla questione una decisione definitiva. (4-06240)*

*RISPOSTA. — Questa amministrazione ha emesso in data 29 aprile 1992 determina-*

zione n. 3584819 concessiva di pensione di prima categoria dal 1° novembre 1990 per le infermità: « fibrosi apico sottoclaveare destra con BPCO ed enfisema diffuso e segni spirometrici di deficit respiratorio, perdita testicolo sinistro per t.b.c. » « duodenite » « colite cronica » « esiti di resezione intestinale per t.b.c. » « sindrome post-flebotica invertebrata di media gravità arto inferiore sinistro » e negativa di trattamento pensionistico relativamente alle infermità: « esiti di colecistectomia e coledoctomia » e « esiti di prostatectomia » in quanto, non interdipendenti dalle infermità pensionate, non si verificano le condizioni di cui al 1° comma dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915.

Detto provvedimento non è stato approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 17 giugno 1992 in quanto la motivazione del provvedimento in parola deve essere integrata con l'esposizione delle eventuali ragioni per cui la presunzione di cui all'articolo 2 lettera « M » della legge 261/91 possa ritenersi vinta con riferimento all'infermità « colecistectomia ».

Ciò posto, questa amministrazione, in data 2 novembre 1992 ha riemesso determinazione n. 3586372 concessiva di pensione di prima categoria dal 1° novembre 1990 riproponendo la suindicata parte negativa integrata con l'indicazione che nel caso in specie non è operante la presunzione di cui all'articolo 2, lettera « M » della legge dell'8 agosto 1991, n. 261 per le infermità « Esiti di colecistectomia e coledoctomia » ed « Esiti di prostatectomia » in quanto le stesse trovano origine in patologie, calcolosi del coledoco e della colecisti ed adenoma prostatico, che non presentano alcun nesso clinico con la malattia tubercolare pensionata.

Detto provvedimento viene inviato al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Mario De Paolis, nato il 20 novembre 1943 a Tornimparte (L'Aquila) ed ivi residente, dipendente dell'amministrazione provinciale di L'Aquila. (4-01274)

**RISPOSTA.** — *Il provvedimento di ricongiunzione ai sensi dell'articolo 2, legge 29/79, è stato inviato al signor Mario De Paolis con nota del 28 dicembre 1991. Successivamente, a seguito di un nuovo TRC dell'INPS di Milano del 30 aprile 1991, con il quale si annullava il precedente del 16 ottobre 1990, la direzione generale degli II.PP. ha conseguentemente adottato un ulteriore provvedimento in sostituzione del precedente, trasmettendolo con nota del 13 aprile 1992 all'interessato, che lo ha accettato il 22 maggio 1992.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che a Brescia la locale questura costringe di fatto le ballerine e artiste di spettacoli vari che normalmente lavorano nei locali notturni, quindi soggette tutte a giusti e particolari controlli, a trovarsi, per il rinnovo del soggiorno, avanti agli uffici della citata questura di Brescia alle cinque del mattino, per poter fare « la coda », in modo da avere poi, all'apertura degli uffici, il « numero » che viene distribuito, in ordine di « coda », dagli agenti addetti. Di fatto si è instaurata una prassi per la quale alcuni marocchini nell'assoluta indifferenza degli uffici della questura, si presentano tra i primi a « prendere i numeri » e poi li rivendono a lire 50 mila e oltre alle

eventuali ritardatarie, comunque aventi diritto;

se non ritenga il ministro dell'interno che sia il caso di adibire un ufficio apposito per dette artiste, posto che le stesse sono tutte portatrici di rituale permesso di soggiorno e di lavoro, sì che il disbrigo specifico delle loro pratiche potrebbe essere velocemente disposto solo con l'accoglimento suindicato, che eviterebbe l'ignobile speculazione sopra denunciata;

se, in merito siano in atto controlli e indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per il doveroso accertamento e la conseguente repressione delle responsabilità contabili conseguenti alle evidenti omissioni, anche di controllo, e di organizzazione e ai relativi gravissimi abusi dei funzionari pubblici responsabili sia dei servizi come dei controlli presso la questura di Brescia.

(4-01148)

*RISPOSTA. — Da accertamenti svolti tramite la prefettura di Brescia, risulta che tutti i cittadini extracomunitari, per accedere agli sportelli dell'ufficio stranieri della questura, debbono munirsi di un apposito biglietto contraddistinto da un numero progressivo; ciò al fine di rendere il servizio più spedito evitando lamentele e contrasti tra gli utenti.*

*Non risulta che tali biglietti vengano ceduti a titolo oneroso, né che la prassi seguita dia luogo a particolari inconvenienti.*

*L'istituzione di un ufficio riservato al disbrigo delle pratiche delle lavoratrici dello spettacolo non sarebbe giustificato da idonee motivazioni ed inoltre comporterebbe una evidente disparità di trattamento rispetto agli altri cittadini extracomunitari.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che ancora una volta l'ufficio postale di Piacenza Ferrovia, è oggetto di*

*interventi di sindacato ispettivo parlamentare, in relazione alla conduzione e alla organizzazione dell'ufficio stesso. Infatti, detto ufficio è organizzato « a squadre » di operatori di livello IV e all'interno delle squadre, pur provvedendo al completo lavoro, è molto più agevole l'attività, anche per le possibili sostituzioni e simili. Ultimamente l'inclusione di una squadra che dà sempre e anche sotto il profilo delle logiche giuridiche e legislative, avveniva in relazione alla anzianità, ha comportato una discrasia di indicazione, sì che di fatto, risultano inclusi in modo definitivo in « squadra », dipendenti più giovani e solo provvisoriamente dipendenti più anziani di servizio —:*

*se non sia caso di intervenire al fine di evitare il protrarsi di questa « politica » che l'interrogante ritiene di favoritismo e di danno che in quell'ufficio da tempo è instaurata, sì che vengono « raccomandati » alcuni anche a scapito di colleghi che per legge dovrebbero precedere e più meritare;*

*se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagine di polizia giudiziaria e tributaria o procedimenti penali, posto che il capo di quell'ufficio ha sempre vantato la « protezione » di un ex ministro democristiano di Napoli, non più componente dell'attuale Governo, e per sapere altresì se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili che, sempre conseguono, abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori di uffici o generali ovvero onorari come ministri e sottosegretari con delega.* (4-03306)

*RISPOSTA. — L'organizzazione « a squadre » è stata attuata presso l'ufficio postferrovia di Piacenza, solo nel reparto arrivi e distribuzioni e di essa fanno parte unità di IV e V categoria.*

*L'ingresso in squadra, che equivale al conferimento della titolarità del posto, è*

subordinato all'esperimento di regolare interpellanza rivolta al personale applicato al predetto reparto ed alla conseguente formazione della graduatoria degli aspiranti. Criterio principale di valutazione degli idonei è l'anzianità di servizio ed a parità di anzianità, la posizione occupata nel ruolo, o, in mancanza, la posizione nella graduatoria del concorso che determinò l'accesso del dipendente nell'amministrazione.

Nella graduatoria figurano, ovviamente, soltanto i dipendenti applicati al reparto che abbiano aderito all'apposita interpellanza e può quindi verificarsi l'ipotesi di dipendenti che, pur vantando una maggiore anzianità, non risultino inseriti nella squadra perché pervenuti al reparto in epoca successiva a quella in cui fu esperita l'interpellanza o perché, pur essendo all'epoca applicati al reparto, non aspiravano alla titolarità del posto in squadra omettendo così di presentare la prevista domanda.

Orbene, finché non si verifichi la vacanza di un posto in squadra, tali dipendenti non potranno ricoprire uno dei posti legittimamente assegnati ma solo effettuare le sostituzioni di dipendenti assenti per qualsiasi causa.

Dette sostituzioni rivestono carattere provvisorio, e non danno alcuna priorità nell'assegnazione della titolarità in squadra ove si rendano vacanti posti fissi dovendosi sempre, in tal caso, esperire una nuova interpellanza tra il personale applicato al settore.

Tale procedura, frutto di accordi tra la dirigenza dell'ufficio ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, non rende possibili favoritismi o raccomandazioni che l'interrogante imputa al direttore dell'ufficio nei confronti del quale non sono state finora eseguite né indagini di polizia giudiziaria o tributaria né inchieste amministrative o penali.

Non risultano, infine, pervenuti ricorsi o reclami da parte del personale interessato o delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**TIRABOSCHI.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

non si è ancora proceduto alla realizzazione del tratto di strada (4 o 5 chilometri) tra il viadotto sul Velino e il bivio in Borgo Santa Ruffina di Rieti sulla strada statale Salaria;

sulla strada statale Salaria nei pressi di Rieti le opere di miglioramento comprese due gallerie sono pronte da tempo —

1) i motivi per i quali non si procede con la dovuta sollecitudine alla realizzazione del suddetto tratto di strada;

2) quali provvedimenti ritenga indispensabile assumere per rimuovere inerzia e manovre dilatorie, data l'importanza del suddetto tratto di strada, anche ai fini di dare respiro alla nuova zona industriale.

(4-00388)

**RISPOSTA.** — La situazione generale della viabilità statale della città di Rieti è attualmente interessata da una notevole serie di interventi con varianti alla strada statale n. 4, via Salaria.

Tali varianti permetteranno di separare il traffico di lunga distanza della direttrice Tirreno-Adriatico, dalla circolazione locale urbana del capoluogo.

Il progetto generale di tali opere, dopo una lunga serie di modifiche e di aggiornamenti, resisi necessari su richieste degli enti competenti in materia ambientale e paesaggistica, è attualmente in fase di completa ed avanzata realizzazione.

Poiché il complesso delle varianti in costruzione costituisce un sistema strettamente interconnesso non è possibile, in linea di massima, effettuare l'apertura al traffico di tratti parziali del sistema stesso in relazione ai problemi che il flusso di traffico creerebbe sugli innesti alla viabilità locale.

A tal proposito si può comunque assicurare che è in corso di predisposizione una prima apertura al traffico, da attuare entro il corrente anno, del collegamento tra il nucleo industriale e la zona d'innesto della Salaria

*a Rieti, lato Roma, che permetterà di alleggerire il traffico locale nella zona sud della città.*

*Si assicura infine che i lavori procedono ovunque con il massimo impegno possibile da parte dei tecnici e delle maestranze interessate, per cui, nonostante le difficoltà bu-*

*rocratiche e tecniche che si sono dovute superare, il complesso del sistema viario statale in corso di adeguamento nella città di Rieti, troverà compimento entro l'anno 1994.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

